

GERONIMO

Magazine

Febbraio 2021 - N. 29

**ENRICO
FABBRI**

**FILIPPO
GIORGETTI**

**JAMIL
SADEGHOLVAAD**

**GIANLUCA
BORGHINI**

**GABRIELE
MAESTRI**



Oltre ai segnali di fumo



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

GIOIELLERIA

A L D O
TAMBURINI



Ω
OMEGA

GUCCI
timepieces & jewelry

IWC
SCHAFFHAUSEN

HAMILTON
AMERICAN SPIRIT • SWISS PRECISION

B
BREITLING
1884

SEIKO

GP
GIRARD-PERREGAUX

CITIZEN™

Φ
BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

Salvini

TAG Heuer

C
CRIVELLI

GS
Grand Seiko

RADO
SWITZERLAND

E
EBERHARD & CO

MARCO BICEGO

Via IV Novembre 24 ■ Piazza Tre Martiri 30 Rimini ■ Tel. 0541.54163

www.gioielleriatamburini.it www.xpetuo.it

SOMMARIO

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 8 <i>Noi c'eravamo</i> | 56 <i>Gabriele Nastro</i> |
| 9 <i>Fumo di pipa</i> | 58 <i>La Maison Rossi</i> |
| 10 <i>Letti e ascoltati</i> | 60 <i>Giuseppe Ragusa</i> |
| 12 <i>Filippo Giorgetti</i> | 62 <i>Nicola Missiani</i> |
| 16 <i>Enrico Fabbri</i> | 64 <i>Youth Mobility Scheme</i> |
| 20 <i>Jamil Sadegholvaad</i> | 66 <i>Mai visto!</i> |
| 24 <i>Igea Carni</i> | 68 <i>Imprenditori Oggi</i> |
| 30 <i>Gianluca Borghini</i> | 70 <i>Avventure in elicottero</i> |
| 34 <i>Gabriele Maestri</i> | 74 <i>Le Perle di Daniela Effe</i> |
| 38 <i>Green Ecology</i> | 76 <i>La fontanella</i> |
| 48 <i>Mirco Paganelli</i> | 80 <i>Castrum Conke</i> |
| 52 <i>Soroptimist Club Rimini</i> | 82 <i>Le ricette di Nonna Sissi</i> |
| 54 <i>Autentico</i> | |

Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



WHAT?!



be
COMP
LETE
LEBEFANE.IT

**CONTATTA GLI STORES
ANCHE SU WHATSAPP!**

www.lebefane.it/be-whats

SHOPPING CENTRE
le befane

  [lebefane.it](https://www.lebefane.it)

SS16 ADRIATICA • **RIMINI SUD** | **130 NEGOZI** BAR E RISTORANTI

12



16



20



24



30



34



NICE TO MEET YOU

La pandemia non passa e la vita va avanti. Per tutti, più male che bene. Anche per noi. Dopo aver chiuso l'anno con il numero bimestrale dicembre2020-gennaio 2021, nell'accampamento di Geronimo abbiamo ripreso a lavorare alacremente. D'altronde è noto che gli indiani siano dei grandissimi lavoratori, instancabili e coraggiosi.

Così rieccoci a voi con un nuovo numero, quello di febbraio, pronti ad accompagnarvi nel cammino di un anno che tutti sperano sia ben diverso da quello che abbiamo lasciato. Sarà così? Quante volte ci siamo fatti e ci hanno fatto questa domanda durante le feste di Natale. Ciò che più conta è non perdere la fiducia, resistere e soffrire perché peggio di quello che ci ha riservato il 2020 non può andare. Quindi animo e speranza. Leggete con attenzione questo nuovo numero di Geronimo Magazine, arrivato alla ventinovesima fatica grazie, come sempre, alla collaborazione di chi partecipa dandoci una mano e a chi invece ci garantisce il sostegno economico per farvi arrivare il giornale sotto gli occhi. Non è semplice, ve lo assicuriamo.

I divieti e le limitazioni colpiscono fortemente anche chi, come noi, ama confrontarsi pubblicamente con le lettrici ed i lettori, con i protagonisti che di volta in volta scegliamo per i nostri servizi, con gli sponsor ai quali chiediamo aiuto. Non vederci negli occhi non ci fa bene e non ci fa bene neanche parlarci con la mascherina: solo a pensare scenari di questo genere qualche anno fa ci avrebbero dato tutti per matti. Molti, di questi tempi, dicono che la lettura è forse la compagna migliore nelle nostre giornate chiusi in casa. E allora leggete. Attingete all'enorme serbatoio che vi garantisce il nostro giornale, riflettete e aprite un dialogo con noi. Le nostre mail, le nostre pagine online, i nostri indiani sono a disposizione per alleviare le pene della solitudine per quello che possono.

Ringrazio, come sempre, tutta l'organizzazione che si muove accanto a Geronimo Magazine: gli editori, i giornalisti, i collaboratori, gli amici, i sostenitori, gli sponsor. Solo se restiamo insieme riusciremo a garantirvi il nostro piccolo contributo.

Come faccio sempre anche per questo numero c'è una dedica unita ad un personale ricordo speciale: Bruno Ghigi. Chi fa la professione che svolge in questa provincia non può che ricordarlo come uno dei grandi pionieri dell'editoria riminese. Lo conobbi anni fa quando lo incontrai per un servizio sulla sua storica attività a Rimini. Composto, elegante, preciso nonostante l'età avanzata. E soprattutto ricco di ricordi, memoria storica di una città che nel frattempo è cambiata e cresciuta. Ci mancherà il caro Bruno. Tantissimo.

Buona lettura

Il direttore

48



52



54



62



64



70



NOI C'ERAVAMO





FUMO DI PIPA 28

Roberto Sapio



La serie di Netflix sulla Comunità di San Patrignano ha richiamato alla memoria il “processo delle catene” celebrato a Rimini con un interesse dei media e una insospettata partecipazione emotiva della opinione pubblica, non priva di accenti esasperati e, a volte, addirittura di toni minacciosi.

Perché questo processo e perché a Rimini è presto detto: una giovane tossicomane era entrata a San Patrignano spontaneamente nel tentativo di disintossicarsi. Insofferente delle rigide regole della Comunità, era scappata per tre volte ma era stata sempre raggiunta e riportata indietro.

Alla fine si era decisa di affrontare il fondatore Muccioli e manifestargli la sua volontà di andare via; per tutta risposta era stata qualificata un pericolo pubblico per sé e per gli altri e rinchiusa in una piccionaia.

La ragazza finì ravvedimento e accettazione delle regole e fu liberata. Ne approfittò per fuggire di nuovo e questa volta riuscì a raggiungere la Questura di Forlì dove agli Agenti della Squadra Mobile raccontò la sua vicenda e quella di altri giovani ancora chiusi o incatenati.

Perché il processo e perché a Rimini è, ancora, presto detto: la Comunità aveva sede in San Patrignano che è parte del Comune di Coriano, che ricade sotto la giurisdizione del Tribunale di Rimini.

La complessità della vicenda richiese una istruzione for-

male da parte del Giudice Istruttore.

Alla fine della istruttoria il G.I. richiese le conclusioni della Pubblica Accusa ed il P.M. con requisitoria scritta prospettò la emissione di una Ordinanza di rinvio a giudizio.

Detta Ordinanza il G.I. emise in “conformità all’ampia, motivata ed efficacissima requisitoria del Pubblico Ministero” (testuale dalla Ordinanza). Davanti al Tribunale si svolse il processo, condotto con ferma decisione e inimitabile conoscenza degli atti del Presidente Righi.

Alla fine del dibattimento il P.M. pronunciò la sua requisitoria orale chiedendo la condanna degli imputati che il Tribunale accolse esattamente nella misura richiesta.

Il pubblico presente e numeroso in aula, accolse la pronuncia della sentenza con clamore ostile e vagamente minaccioso. Per questo il Comandante della polizia Giudiziarica si offrì di accompagnarmi a casa.

Cortesemente rifiutai e raggiunsi casa in bicicletta.

Qui, da solo, cercai di smaltire la tensione dicendomi che finalmente era finita la mia storia con San Patrignano.

Le requisitorie, nella fase istruttoria e nella fase dibattimentale, sono riportate nel volume “San Patrignano, i perché di un processo” pubblicato dalla Casa Editrice CLUEB di Bologna, insieme alla Ordinanza di rinvio a giudizio, alla perizia ed alla sentenza conclusiva.



LETTI E ASCOLTATI



Il libro del mese a cura di PATRIZIA BEBI e Suggestioni musicali di BEPPE VACCARINI

La linea del colore di Igiaba Scego, Bompiani 2020

Igiaba Scego nasce in Italia nel 1974, figlia della diaspora somala; i genitori fuggirono da Mogadiscio in seguito al colpo di stato militare di Siad Barre. Nata e cresciuta a Roma ha mantenuto sempre i contatti con la Somalia dove si recava nei mesi estivi e dove ha vissuto un anno e mezzo quando aveva undici anni. Si ritiene una delle prime scrittrici della “seconda generazione” e l’italiano è la sua lingua letteraria per eccellenza. Si laurea in Letterature straniere all’Università La Sapienza di Roma e ha svolto un dottorato in pedagogia all’Università di Roma Tre. Collabora da diverso tempo con riviste che si occupano di migrazioni e di culture e letterature africane tra cui *Latinoamerica*, *Carta*, *El Ghibli*, *Migra* e con alcuni quotidiani come la *La Repubblica* e *Internazionale*. Nel 2003 ha vinto il premio Eks&Tra di scrittori migranti con il suo racconto *Salsicce* e ha pubblicato il suo romanzo d’esordio *La nomade che amava Alfred Hitchcock*. Inoltre nel 2005 ha pubblicato *Pecore nere* scritto con **Gabriella Kuruvilla**, **Laila Wadia** e **Ingy Mubiayi**, *Oltre Babilonia*, nel 2008, *La mia casa è dove sono* nel 2010 Premio mondello 2011, *Roma negata* con **Rino Bianchi**, nel 2014 e *Adua* nel 2015. Nel 2020 ha vinto il Premio Napoli nella sezione “narrativa” con *La linea del colore*.

Il primo nome che appare all’inizio del romanzo è Dogali, la prima data: 1887, e una cifra: cinquecento. I cinquecento soldati italiani uccisi dalle truppe etiopi. E’ il febbraio del 1887 quando in Italia giunge la notizia che a Dogali, in Eritrea, cinquecento soldati italiani sono stati uccisi dalle truppe etiopi che cercano di contrastarne le mire coloniali. Un’ondata di sdegno invade la città. Proprio in quel momento **Lafanu Brown**, protagonista del romanzo, pittrice americana, cittadina di Roma con la pelle nera, sta rientrando dalla sua passeggiata e viene aggredita dalla folla inferocita.

Messa al riparo dall’anarchico **Ulisse Barbieri**, di cui si innamora ed è felicemente ricambiata, alla sua richiesta di matrimonio **Lafanu** prende tempo, gli chiede sei mesi, il tempo necessario per raccontargli la sua storia



“per donarsi a lui senza più scheletri che le stritolino la gola. Senza più ombre”. Figlia di un *haitiano* e di una *chippewa*, mentre è al mercatino artigianale della sua tribù con la zia, viene adocchiata da una ricca dama bianca: la vedova, **Betsbea McKenzie**.

Dopo la morte del marito, **Betsbea** si era impegnata insieme ad altre donne della sua contea, a raccogliere fondi e a fare pressione sui politici per garantire ai neri del Sud i loro diritti. Inizialmente è interessata alla sorella di **Lafanu**, **Timma**, che la respinge morsicandole un braccio. Soccorsa immediatamente da **Lafanu** che non vedeva l’ora di

andarsene da lì a differenza della sorella, **Betsbea** rimane colpita dal suo ritratto che **Lafanu** aveva eseguito sulla sabbia e decide immediatamente di adottarla e affidarla alle cure dei **Trevor**, una coppia di neri liberi che la **McKenzie** aveva aiutato, portandola con sé a **Salenius**, una cittadina del Nord America. Dopo un primo momento difficile per **Lafanu** all’interno della famiglia **Trevor**, grazie all’intervento della sua benefattrice, potrà seguire il suo percorso d’istruzione insieme ai figli dei **Trevor**. Purtroppo in seguito a un spiacevole episodio, di cui viene incolpata ingiustamente, verrà spedita in collegio.

Una volta a *Coberlin*, collegio a maggioranza bianca, la sua vita diventa un inferno. A malapena tollerata, solo perché una ricca benefattrice, interprete di una carità ipocrita e rappresentante di un mondo che sotto l’apparente sostegno della causa dei neri nasconde solo un desiderio personale di affermazione, le pagava la retta. L’esperienza del collegio si conclude in fretta e in modo drammatico per **Lafanu**. Insieme alle sue compagne una sera si reca a teatro per assistere al *Don Giovanni* di Mozart ma viene invitata a lasciare la sala e portata via di forza nell’indifferenza generale. Uscita, umiliata e arrabbiata, non si accorge di essere seguita e succede l’irreparabile, subisce uno stupro di gruppo e viene lasciata priva di sensi davanti a una stalla a *Coberlin*, poco lontano dal collegio. “So solo che quella sera mi hanno strappato quasi tutti i colori di dosso. Sì quasi tutti”.

Lafanu non si fa annientare da questa esperienza e

decide di ritrovare i colori e di diventare un'artista, ricordando proprio le parole di **Miss Mallony** la sua insegnante di laboratorio, l'unica che era andata a visitarla dopo la violenza. La maestra le aveva parlato di **Judith Leyster** una pittrice olandese: "lei ha voluto essere ciò che era inventandosi un luogo per esistere ... un luogo per resistere", alla domanda di **Lafanu** quale fosse questo luogo "le aveva toccato le mani. Poi aveva preso la tavolozza e indicato alla sua studentessa nera la tela bianca, aveva intinto il pennello nel verde, nel blu nel viola, nel rosso. E aveva tracciato una linea: la linea del colore. Una linea verde, blu viola, rossa. Una linea che non era niente ed era tutto. Una linea nera che poteva dividere o unire. Nera come la pelle di **Lafanu Brown**. E' qui il luogo. In questo incontro tra colore e superficie. E' qui che Judith esisteva. Judith creava. E qui esisterai pure tu".

Per sua fortuna **Lafanu** incontra la sua mentore, un'istitutrice bianca, **Lizzie Manson**, che le fornirà la possibilità di diventare pittrice e di salire su una nave diretta verso l'Europa e raggiungere l'Italia, in un *Grand Tour*,

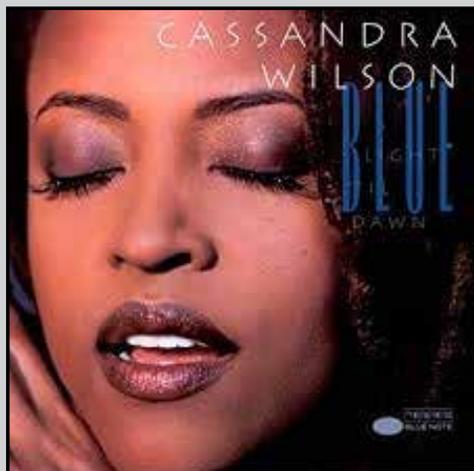
alla ricerca della bellezza e dell'indipendenza, che si concluderà in una Roma papalina e nuova capitale del Regno. **Lafanu Brown** è un personaggio immaginario, ma in realtà si ispira alla storia di due donne nere, realmente vissute a Roma negli ultimi decenni dell'Ottocento: l'ostetrica **Sarah Parker Remond** (1826-1894), attivista per i diritti umani e il suffragio femminile e **Edmonia Lewis** (1826-1894) scultrice afroamericana. La storia di **Lafanu** si alterna poi con quella di **Leila**, ragazza di oggi, un po' il suo *alter ego* moderno, che tesse i fili tra il passato e il destino suo e delle cugine rimaste in Africa e insegue **Lafanu** nel suo percorso artistico fino a farne un oggetto di riflessione visiva e post-coloniale che la porterà alla Biennale di Venezia.

Romanzo complesso pieno di piani che si alternano, temporali e sociali, romanzo storico, romanzo di formazione, romanzo sull'identità di genere *La linea del colore* è una storia di libertà, di liberazione di riscatto e di speranza.

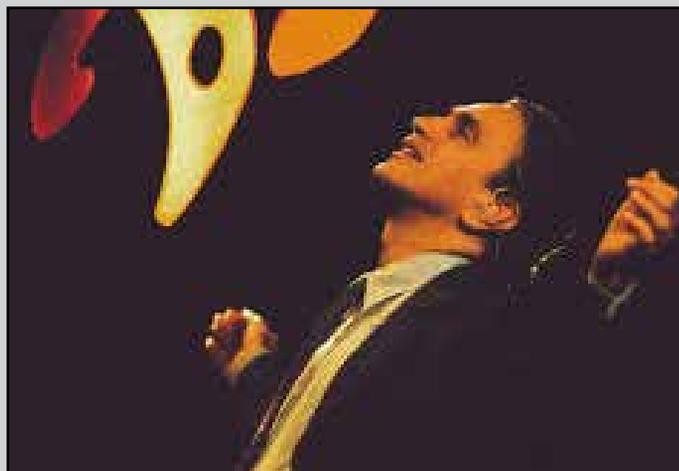
Suggerimenti Musicali

Blue Light 'Til Dawn è un album di **Cassandra Wilson** pubblicato nel 1993. Nata a Jackson nel 1955 è una cantante jazz statunitense. La sua magnifica voce, dolce e flessibile dalla profonda sonorità blues, come le sue radici bagnate dal Mississippi e il suo grande talento interpretativo, hanno contribuito a renderla una delle cantanti jazz migliori degli ultimi anni.

La Wilson trova ispirazione ovunque la conduca la sua sbrigliata fantasia e riesce a imprimere il suo personalissimo stile in qualunque brano esegua, sia esso un country-blues di Robert Johnson come "Come On In My Kitchen" o "Hellbound On My Trail", il soul di Ann Peebles "I Can't Stand the Rain", l'elegante R&B di Charles Brown "Tell Me You'll Wait For Me", il pop melodico di Joni Mitchell "Black Crow", il brano di Van Morrison "Tupelo Honey", il suo lavoro originale "Redbone", per non parlare del brano che dà il titolo all'album, eseguito con il chitarrista Gib Wharton.



Prenda minha è un album di **Caetano Veloso** (pubblicato nel 1998 da Polygram). Nato nello stato di Bahia nel 1942 è uno dei più autorevoli cantautori e chitarristi brasiliani. L'album **Prenda Minha** è registrato dal vivo nel settembre del '98 e pubblicato poche settimane dopo, è il più grande successo della carriera di Caetano, con un milione e mezzo di copie vendute. Il merito è di una cover di Peninha, "Sozinho", ballata voce e chitarra che in Brasile diventa una delle canzoni più trasmesse del decennio. Come spesso accaduto per le sue pubblicazioni dal vivo, l'occasione è buona per includere canzoni prestate ad altri e mai apparse nei suoi album. Ecco così sfilare "Esse cara" (Bethânia, 1972), "Mel" (ancora Bethânia, 1979) e "Linha do equador" (Djavan, 1992). Il resto lo fanno classici come "Terra", "Odara", "Eclipse oculto" e "Jorge de Capadócia", quest'ultima una cover di Jorge Ben. Gli arrangiamenti seguono il percorso di Livro, ma questa volta poggiano su un repertorio decisamente più solido e ne escono valorizzati.





FILIPPO GIORGETTI

*Piano strategico, bim 2040 e le sfide del futuro:
intervista al sindaco di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti*



E' difficile per tutti. Rialzare la testa di questi tempi è problematico, ma c'è chi deve dare l'esempio sempre e comunque soprattutto se è un sindaco.

Filippo Giorgetti non è certo il tipo che indietreggia davanti alle difficoltà, tutt'altro. Conscio del momento particolarmente delicato, come tutti i suoi colleghi, vigila sulla comunità che amministra: Bellaria Igea Marina tiene botta, guarda con immutata fiducia al suo futuro che non è solo turismo e mare seppur gli ingredienti della ripresa passano sempre da qui. Siamo, come noto, al cospetto di una città, forte dei quasi 20mila abitanti (sono 19.580 secondo gli ultimi dati i residenti), quarta per consistenza numerica della provincia di Rimini dopo il capoluogo, Riccione e Santarcangelo. E c'è un nuovo anno da affrontare cercando di rimanere a galla tra restrizioni e Dpcm, tra divieti ed obblighi, tra aperture e chiusure. Ma ad attenderci ci sono le sfide del 2021 e Giorgetti si prepara ad affrontarle con coraggio come sua abitudine.

Iniziando da dove?

“Pensando ad una città in forma organica ed integrata attraverso il processo partecipativo. Il piano stra-

tegico che ci siamo posti davanti non è uno strumento urbanistico collegato alle volontà e alle idee dell'Amministrazione comunale, ma deve essere capace di coinvolgere la città nelle sue varie articolazioni a ripensare e rigenerare se stessa per affrontare al meglio le sfide del futuro”.

Come?

*“Individuando sin da subito quelli che, a mio avviso, debbono essere gli assi portanti: categorie, volontariato, mondo economico, banche del territorio. Il loro coinvolgimento e la loro partecipazione è **conditio sine qua non** per il buon esito degli obiettivi che ci siamo posti. Per farlo occorre dotarsi degli strumenti tecnici necessari per affrontare con approccio conoscitivo e cognitivo questo tipo di progetto. Il punto di partenza, grazie anche al lavoro dell'Assessorato al Turismo, sono i dati qualitativi che abbiamo in nostro possesso, fondamentali per le scelte strategiche e consapevoli ricettive al cambiamento. Asset prioritari che debbono convergere con l'idea urbanistica che stiamo perseguendo”.*

Non è semplice...

“Certo che no. E' un gran lavoro di sinergia parteci-



pativa, per questo accennavo al coinvolgimento di tutte le forze della città. Stiamo parlando di un nuovo bilancio sociale per l'intera comunità, una socialità sussidiaria che deve tenere insieme due cardini: l'Urbs (ovvero strutture ed infrastrutture) e la Civis (comunità e tessuto sociale).

Sindaco, quando si parla di piano strategico si presuppone l'esistenza di alcune opere prioritarie che voi avrete certamente individuato. E' così?

“Indubbiamente sì. La configurazione di un masterplan delle opere passa, secondo quello che ci siamo prefissati, attraverso delle scelte: un nuovo rapporto della città con il mare, una nuova città della formazione con un nuovo plesso scolastico da creare, la valorizzazione del porto canale, cerniera della città, la cittadella della cultura che coinvolge palazzo del turismo, piazzetta Fellini, biblioteca comunale e cineteatro Astra e per estensione arriva ai poli strategici (Colonia Roma ed ex Fornace), una particolare attenzione verso le isole commerciali naturali sia nella realtà di Bellaria che in quella di Igea. In questa ottica abbiamo elaborato la prima vera rigenerazione dell'Isola dei Platani a 35 anni dalla sua creazione con punto di partenza la nuova piazza don Minzoni nella volontà di generare un'agorà: una piazza cuore di una comunità”.

Senza dimenticare la viabilità...

“La nuova viabilità significa Piano del Traffico ed è un altro grande lavoro su cui ci stiamo concentrando. Ma potrei aggiungere il Paesc (Piano ambientale), la mappatura degli immobili dismessi lungo l'intero territorio comunale tutti strumenti, questi, cui facevo riferimento prima, che sono basilari per una valutazione a lungo raggio”.

Che ha un nome?

“BIM 2040, una data che non ammette interpretazioni diverse da quelle che intendiamo dare: è un progetto

che deve andare lungo nel tempo, anche dopo di noi. L'obiettivo è immaginare e porre le basi per una Bellaria Igea Marina che sappia trasformarsi e diventare sempre più appetibile e competitiva nei prossimi 10-15 anni. In sostanza interventi che noi iniziamo e che altri proseguiranno al di là dei giochi della politica e di quali saranno i sindaci che verranno dopo di me perché opere individuate come strategiche.”.

Senta sindaco, tutti dicono che peggio del 2020 non potrà essere. Cosa si sente dire ai cittadini che amministrano?

“Viviamo un'emergenza sanitaria senza eguali. Ne paghiamo le conseguenze, un prezzo altissimo e penso a tutti coloro che non lavorano, che hanno le attività chiuse o che non sanno ancora quello che succederà domani. Dobbiamo trovare insieme la forza per reagire. Noi, nel nostro piccolo, ci stiamo adoperando per dare sostegno a chi soffre nei mezzi che ci sono consentiti. Non possiamo essere lasciati soli, il solo ente non può essere risolutivo. Per questo abbiamo messo in campo una serie di azioni su due livelli: il primo tributario (Tari, Cosap, ecc.) a sostegno delle imprese, il secondo dei servizi (scuola, parcheggi, ecc.) oltretutto tutta una serie di azioni sul campo sociale indirizzate alla famiglia e alle persone. Sappiamo che tutto questo non basta. Abbiamo bisogno di azioni forti anche da parte del governo centrale e del mondo economico-finanziario, misure a sostegno del credito e del debito di persone ed aziende. E un altro dovere fondamentale per ripartire da questa crisi è una forte azione sussidiaria che nel nostro territorio stiamo perseguendo coinvolgendo associazioni ad ogni livello (economico, sociale, culturale, ambientale, solidale e sportivo). Solo così, organizzando una ripresa articolata, composta e collettiva sarà possibile imboccare il percorso della risalita. E' quello che auguro a tutti i cittadini di Bellaria Igea Marina”.



V O L V O

L'auto che hai scelto per proteggerli, ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid



VOLVOCARS.IT

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 2,5 l/100km. Emissioni CO₂ 57 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni Concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Mothor Gruppo Marcar

Via Flaminia, 236 - Rimini - Tel. 0541.374250

www.mothor.it



ENRICO FABBRÌ

la volontà dell'ottimismo



“La barca è una metafora dell’esistenza, io mi sono sempre buttato, non ho mai avuto paura di sfidare le onde”. Di onde ne ha sfidate davvero tante, Enrico Fabbrì, quelle pericolose che spazzano il mare, e quelle ancora più insidiose che riserva la vita, soprattutto per uno come lui che è tra quelli che hanno fatto la storia dell’imprenditoria riminese. Le fotografie di cui è costellato il suo ufficio, al primo piano della sede della Vulcangas in via Famignano a Poggio Torriana, raccontano di un amore smisurato per il mare e per il vento. Enrico è ritratto in piedi sullo scafo, intento a scrutare con ottimismo l’orizzonte, mentre le vele si gonfiano, la prua sferza l’acqua e l’equipaggio si affaccenda attorno alle cime. Enrico è sempre stato così: uno abituato a navigare con il vento di bolina, a prendere di petto le avversità rivoltandole a suo favore. Sulla sua vita si potrebbe scrivere un libro. E infatti qualcuno ha pensato di farlo. Si intitola “A tutta randa” (Pazzini Editore) ed è firmato da Valerio Lessi.

Come tanti riminesi, anche lei ha mosso i suoi primi passi nel mondo del turismo. Cosa ricorda di quegli anni?

“Nel 1955 mio padre Mario aprì in via Gubbio, a Rimini, il Cigno d’oro, una pensione a conduzione familiare. In seguito ne arrivarono altri: il Blue Ribbon

e l’Helios a Rivazzurra. Erano quelli gli anni del grande boom economico: tutti, d’estate, volevano venire in vacanza in Riviera. Il mondo del turismo balneare era in fermento, si costruivano nuove strutture ovunque. Anche noi ci davamo da fare. Avevamo clienti che arrivavano dal Nord Italia, Milano, Como, e anche diversi tedeschi. Ho passato le estati della mia infanzia e della mia adolescenza al Cigno d’oro. Lavoravo alla reception, gestivo arrivi e partenze, e davo una mano a mia mamma a mandare avanti l’attività. Nel frattempo studiavo anche per la maturità. I ritmi erano infernali, ma a quel tempo andava così, non ci si poteva fermare un attimo, si andava a letto alle quattro del mattino e poi si ripartiva all’alba”.

Non tutti sanno che nel 1973 assunse la guida dell’Atam, l’azienda del trasporto pubblico riminese, dove fu promotore di una grande rivoluzione.

“Arrivai alla guida dell’Atam all’età di 26 anni, da poco laureato. Ero giovanissimo, ma mi rimoboccai subito le maniche per valorizzare il trasporto pubblico locale, rendendolo un’alternativa credibile alla macchina. All’epoca in tanti spingevano per mandare in pensione i vecchi filobus, sostituendoli con mezzi a petrolio. Nessuno ormai li costruiva più, così decidemmo di farceli da noi, contattando varie aziende fornitrici: la Volvo, la

Mauri, la Ansaldo. Il risultato fu un nuovo filobus, il Rim – Volvo, che tra l'altro fu presentato al congresso mondiale di Montreal del trasporto del 1978. Ancora oggi ne conservo un esemplare qui nel cortile nella mia azienda, a Poggio Torriana, dove tutti possono vederlo”.

Il nome dei Fabbri è legato a filo doppio al marchio Vulcangas, oggi leader nel settore della distribuzione dei gas Gpl e Lng.

Come nasce l'azienda?

“Il principio fu di Mio padre Mario che insieme ad alcuni amici, realizzò un deposito di stoccaggio di Gas. Questa realtà fece da apripista a quella che poi oggi è Società Italiana Gas Liquidi Spa-Vulcangas. Il primo amministratore delegato fu mio fratello Giorgio. Dopo l'incidente che gli costò la vita, presi il suo posto al timone dell'azienda. Ero già stato all'Atam e avevo diretto un'altra impresa di famiglia, la Steelmobil, che avevo contribuito a lanciare a livello mondiale, la nuova sfida mi piacque subito. Dopo i primi anni di rodaggio, la Vulcangas iniziò una crescita inarrestabile. La nostra rete di depositi si allargò a varie Regioni d'Italia, dalla Lombardia alle Marche passando per Piemonte, Umbria, Molise e Abruzzo. Contemporaneamente si sono moltiplicate anche le nostre filiali. Io ho sempre avuto la tendenza a far crescere ed espandere le aziende



che dirigevo, anche a costo di assumermi dei rischi importanti. L'azienda deve proliferare, dare lavoro e portare un valore aggiunto al territorio in cui si trova. La nostra crescita ha varcato i confini dell'Italia, arrivando fino in Jugoslavia. Allora facemmo nascere la Europlin che in pochi anni divenne il primo operatore del mercato dei balcani.

I miei interlocutori erano

Inko Starec, Karel Vukovic e Janko Kosmina già presidente della IstraBenz, oggi OMV, e grande olimpionico velista.

Oggi l'azienda continua a consolidare il suo ruolo all'interno del mercato italiano ed Europeo. Da sempre parte dei nostri sforzi vanno nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale, un tema importante per il futuro del nostro pianeta. Nei mesi scorsi, ad esempio, abbiamo eseguito presso la nostra stazione di Rimini il primo rifornimento di un camion con Bio-GNL, gas naturale liquefatto, non derivante da materiale fossile bensì da scarti agricoli. Un passo in avanti importante verso un mondo più pulito”.

Nella sua vita ha dovuto affrontare anche tante avversità, una su tutte: l'ictus.

“Non potrò mai dimenticare quella notte del 2 agosto 1999. Ero tornato da un incontro a Milano dove avevamo trattato un affare davvero importante insie-

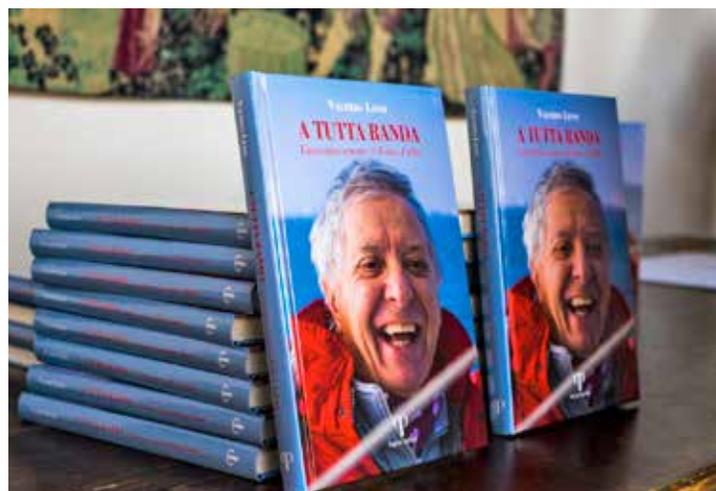




me ad altre società del settore. I ricordi di quella notte mi commuovono ancora. Fui trasportato d'urgenza all'ospedale Infermi e da lì inizio il mio calvario. Ho trascorso 23 giorni di ricovero a Rimini, poi fui trasferito al centro di riabilitazione San Giorgio di Ferrara. Quell'evento, per me, è stato una sorta di spartiacque. E' stato difficile ritornare alla normalità, soprattutto è stato difficile riconquistare l'uso del linguaggio e della parola, dopo che per molto tempo avevo avuto difficoltà ad esprimermi correttamente. E' un'esperienza che mi ha segnato in maniera indelebile e che da un certo punto di vista mi ha fatto maturare tantissimo. Ringrazio la mia famiglia, che mi è sempre rimasta a fianco e non mi ha mai fatto mancare affetto e sostegno”.

Un grande imprenditore, ma anche un ‘lupo di mare’. Come nasce la sua passione per la barca a vela?

“Pur abitando in una città di mare, per tanto tempo non mi sono mai interessato di nautica. Un mio vecchio amico, Francesco Bernardi, che lavorava in banca, mi ripeteva sempre: ‘allora, quando facciamo la barca?’. Un giorno, verso i 44-45 anni, ho capito che era arrivato il momento di buttarsi in questa nuova avventura. La barca, come ho già detto, per me è sempre stata una metafora della vita. Il lavoro di squadra è fondamentale, non si arriva in fondo ad una regata se ogni membro dell'equipaggio non fa la sua parte. Alla barca sono legati tantissimi ricordi ed è anche quella che mi ha regalato grandi soddisfazioni, a livello sportivo e non solo. Con il tempo ho imparato a non avere paura del mare in tempesta, a sfidarlo come ho sempre fatto nel corso della mia vita con i problemi che mi si sono parati davanti”.



LE NOVITÀ DEL 2021

Scopri subito i prodotti della nuova linea firmata Beauty Luxury!

BL-816

MINIPISCINA IDROMASSAGGIO

200 X 200 X 86 CM



6 SEDUTE

Le nuove minipiscine e nuoto controcorrente Beauty Luxury sono la soluzione ideale per vivere il tuo benessere a 360°.

Perfette per tutta la famiglia, per il tuo allenamento o per il business.

BL-824

NUOTO CONTROCORRENTE

450 X 225 X 150 CM



3 SEDUTE E 1 NUOTO

BL-817

MINIPISCINA IDROMASSAGGIO

230 X 230 X 92 CM



8 SEDUTE

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Vittorio Pietracci

JAMIL SADEGHOLVAAD

*Da assessore a candidato sindaco:
“Rimini è con me dal primo giorno
e lo sarà fino all’ultimo”*

Nella corsa a sindaco di Rimini alle prossime comunali, ‘gara’ a cui si è già iscritta la presidente dell’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, la democratica Emma Petitti, è entrato in scena un altro esponente del Pd, Jamil Sadegholvaad, già assessore Provinciale e dal 2011 assessore comunale alla Sicurezza e alle Attività economiche. Di padre iraniano, 49enne laureato in Scienze Politiche, ha lanciato la sua candidatura in una diretta Facebook in cui ha esordito, scherzando: *“sono quello con il nome strano...”*.

Vissuti dieci anni con Andrea Gnassi alla guida della città e sindaco uscente, *“io non mi tiro indietro – ha detto - Il mio cuore è Rimini quindi è certo che io ci sono e ci sarò”*. Per questo, argomenta, *“in questi giorni ho informato di questa mia disponibilità a essere parte di questo progetto per Rimini il sindaco Gnassi, il presidente Bonaccini, i rappresentanti del Partito Democratico e quelli dei movimenti civici nati in città. Oggi dobbiamo tutti fare un passo in avanti per Rimini nessuno escluso”*.

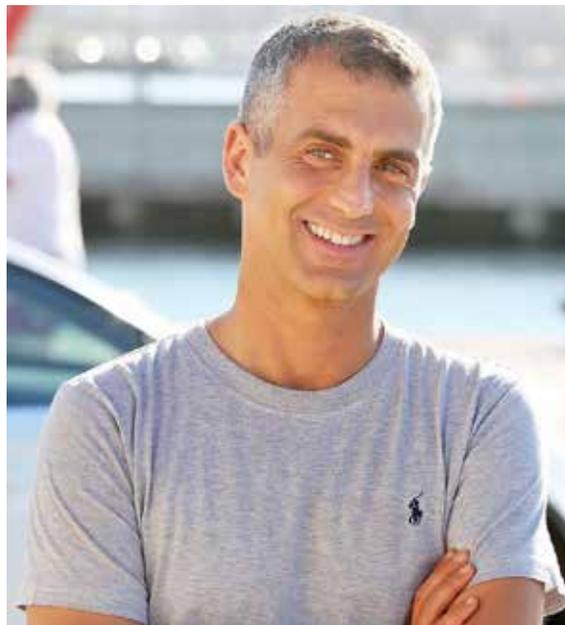
Nato a Rimini il 14 giugno 1972, laurea in Scienze Politiche. Commerciante. Dal luglio 2009 assessore Industria, Artigianato, Agricoltura, Pesca, Attività Venatoria, Statistica, Valorizzazione Centri Storici della Provincia di Rimini.

Nel precedente mandato amministrativo ha ricoperto l’incarico di assessore con deleghe alle Attività economiche, Politiche della Sicurezza e della Legalità, Polizia Municipale, Protezione Civile, Igiene e Sanità, Diritti degli Animali.

Attualmente è assessore comunale a Rimini con Deleghe: sicurezza e legalità, igiene pubblica, lavori pubblici, attività economiche

Questo quello che si legge sul profilo di Jamil Sadegholvaad nel sito del Comune di Rimini.

Durante gli anni Sessanta, il padre ha lasciato l’Iran per andare a studiare in Germania. Innamoratosi dell’Italia, ha frequentato gli studi a Perugia, e a Rimini ha invece trovato colei che sarebbe diventata poi sua moglie. Insieme hanno deciso di aprire un’attività commerciale di tappeti persiani, nel centro storico di Rimini, attiva da quarantatré anni.



Jamil conosce perfettamente tre lingue (l’inglese, il persiano ed il portoghese) ed è sempre stato fin dall’insediamento uno dei più stretti collaboratori del sindaco Andrea Gnassi.

Lo abbiamo incontrato all’indomani della sua ufficiale discesa in campo.

Assessore, come si esce da questa enorme tragedia che ci ha colpito e soprattutto cosa si aspetta?

“Da quasi un anno ormai siamo impegnati in una lotta sfibrante contro un virus subdolo che ci ha strappato affetti, ci ha limitato nella quotidianità, sta mettendo

in sofferenza interi settori dell’economia. E’ stato come uno tsunami che ci ha colto di sorpresa per la sua forza; a differenza del maremoto, però, non se ne sta andando altrettanto rapidamente di quanto è arrivato. Nonostante tutto il nostro territorio, tra i più colpiti dalla prima ondata pandemica, ha retto l’urto della crisi grazie alla grande abnegazione delle donne e degli uomini del nostro sistema sanitario pubblico e privato, grazie all’impegno delle forze dell’ordine, grazie alla rete straordinaria di volontari che si è messa a disposizione delle parti più esposte e fragili della comunità.

Rispetto ad un 2020 che francamente ricorderemo come un annus horribilis, il 2021 si presenta come l’anno della speranza, con la scienza e i vaccini a farci intravedere una luce di ripartenza. E di prospettiva hanno bisogno i nostri ragazzi che devono poter tornare sui banchi di scuola in sicurezza, ne hanno bisogno i lavoratori in cassa integrazione o che rischiano il posto, ne hanno bisogno le imprese, che stanno tenendo duro nel periodo più difficile di sempre”.

Il sistema economico vive una crisi storica...

“L’impresa, sana, è un valore per una comunità che vuole crescere. Ed è proprio per questo motivo che parallelamente al sostegno alle famiglie, come Comune abbiamo fatto quanto ci è stato possibile per supportare il settore commerciale e produttivo e mettere le piccole imprese della città nelle condizioni di lavorare, con una serie di azioni mirate tra esenzioni e agevolazioni tributarie (ad esempio la riduzione Tari e l’esenzione Cosap) e soprattutto per gli esercizi pubblici il progetto Rimini open space, rinnovato anche per il 2021, che ha





introdotta la possibilità per le attività di ampliare gratuitamente i propri spazi esterni destinati ai clienti. Sono misure complementari alle risorse indispensabili che devono rapidamente arrivare dal Governo non solo per ‘ristorare’ delle perdite e garantire a stretto giro liquidità alle imprese, ma per dare una prospettiva, per guardare avanti”.

Possiamo dire che Rimini indica la strada della ripresa oppure è eccessivo?

“I presupposti per cominciare la risalita ci sono, ma dobbiamo essere consapevoli che sarà una risalita lenta, che ci vorrà tempo e ci vorrà anche una visione che tenga in considerazione che il mondo post-Covid sarà sostanzialmente diverso. Rimini su questo fronte può scattare dal via con qualche metro di vantaggio grazie al grande lavoro svolto negli ultimi dieci anni per l’ammodernamento strutturale della città, penso al nuovo sistema fognario, al Parco del Mare con la riqualificazione del waterfront da nord a sud, ai nostri contenitori culturali, senza dimenticare le scuole, quelle nuove che siamo riusciti a realizzare, quelle che stiamo costruendo, quelle rimesse a nuovo. *Opere per la comunità e che lanciano Rimini come città moderna, sostenibile, dal respiro internazionale, pronta anche alle sfide piene di incognite del futuro. Sta a noi non sprecare questo vantaggio mettendo a frutto quanto seminato finora. Ma dobbiamo andare avanti, guardare avanti senza lasciare indietro nessuna persona e nessuna parte della città. Nessuno escluso*”.

A dispetto del nome lei è un riminese autentico...

“Io sono nato qui, vivo qui con mia figlia e la mia compagna. Rimini è con me dal primo giorno e lo sarà fino all’ultimo. Non sono retorico, tutt’altro. Ma credo



che nei prossimi anni Rimini chiederà a ognuno di noi che la ama e la abita un contributo straordinario di idee e energia. Ecco, io risponderò presente alla chiamata della città, dando il mio contributo nel modo e nella maniera più utile per la nostra comunità”.

Anche politicamente?

“Sul fronte politico credo che l’esperienza Gnassi e quella delle ultime regionali con Bonaccini consegnino al centrosinistra un messaggio chiaro: il centrosinistra riesce ad essere credibile se allarga con convinzione alle forze civiche e non ha tentazioni di dominanza. La società di oggi è qualcosa di molto più articolato e vivo della tradizione di un solo partito”.

Sicurezza, criminalità, ordine pubblico in questi anni sono stati il suo pane quotidiano...

“Bisogna mantenere un’attenzione straordinaria sugli impatti su alcuni settori economici in relazione alla potenziale infiltrazione della criminalità anche organizzata, soprattutto in una terra di turismo come la nostra. In questi anni è stata avviata una proficua collaborazione con Prefettura, forze dell’ordine, istituzioni e associazioni di categoria e ordini professionali, proprio per poter ottimizzare lo scambio di informazioni, individuare le situazioni a rischio e consentire alle autorità competenti di agire rapidamente”.

La chiacchierata finisce qui. Jamil ha offerto la sua disponibilità pubblicamente il 28 gennaio scorso a dare continuità all’opera di Gnassi come sindaco della città. Si mette a disposizione, dunque, come nel suo stile: senza spingere e senza fare la voce grossa. Sarà ora il Pd, ma anche tutta l’area del centrosinistra, a dover decidere chi scegliere per evitare che la città passi in altre mani.





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com



IGEA CARNI

Un sogno diventato realtà!!!



Storia di una famiglia di imprenditori di successo e di una azienda che dura da oltre 50 anni!

Questa è la storia di una piccola macelleria, nata e cresciuta nel periodo d'oro dell'economia italiana, ovvero gli anni '60 (correva esattamente il 1967), che diventa con il passare del tempo una grande azienda al servizio della comunità.

Ma non smarrisce la vecchia strada, ovvero la famiglia Bernardini a capo di tutto e tutti.

Per capacità di sintesi potremmo riassumere Igea Carni e oltre 50 anni di storia, in una frase sola, quella scritta in apertura.

Ma faremo di più. Ovviamente non dimenticando il fattore umano, ovvero il bravo fondatore Tonino, coadiuvato dalla moglie Marisa e dai discendenti che hanno contribuito a questo miracolo di "ECONOMIA CIRCOLARE" all'interno prima del Comune di Bellaria Igea Marina.

Quindi espandendo progressivamente fatturati e operatività a livello regionale. Duro lavoro, fatica, abnegazione, fanno pace tranquillamente con i risultati raggiunti: soddisfazioni, economie solide, tante persone che hanno trovato un posto di lavoro.

Parliamo di tutto questo con Andrea Bernardini, che assieme al fratello minore Luca e ai genitori ge-

stisce attualmente il c.d.a. di una Igea Carni in fase di crescita nonostante il Covid.

"Nonostante il periodo non sia davvero premiante ad ogni livello globale - attacca il 47enne imprenditore bellariense - noi siamo felici di aver chiuso un 2020 con qualche contrazione, ma sostanzialmente buono. La crisi si palesa in tutti i settori, quindi anche chi vi parla purtroppo non è esente. Ma durante il periodo estivo dello scorso anno siamo riusciti a fare bene il nostro lavoro, post blocco. Quindi eccoci ancora qua".

Meglio così, ma adesso riavvolgiamo il nastro e raccontaci questa bella favola.

"Partiamo allora davvero dall'inizio. Mio padre tornando dal servizio militare, trovò il mio "povero nonno" che gli aveva fatto trovare pronta una piccola macelleria al centro di Igea Marina. Era il primo lavoro di papà dopo la naja. Da quel giorno è nata la storia della piccola ditta di famiglia, che poi è diventata la realtà di cui stiamo parlando e che vedete. Come tante attività di quei tempi della nostra bella riviera romagnola, mio babbo Tonino diede avvio alla professione come dettagliante. Poi seguendo il boom espansionistico del grande turismo di quel decennio, gli venne in mente, la bella idea, di affiancare l'ingrosso. Il raddoppio dell'offerta risultò vincente: da lì in avanti, con il

passare dei decenni, siamo diventati uno dei “player” maggiormente accreditati in Romagna, direi in regione, ci aggiungo l’Emilia. Oggi siamo ben dimensionati, con reparti ottimamente divisi e stratificati tra loro. Ma la conduzione, ovvero il cda è quello di sempre: papà Tonino che è il presidente, la mamma Marisa, io e mio fratello Luca”.

Ormai Igea Carni è diventato un “super” marchio.

“Vero. Noi ci fregiamo di essere una azienda di territorio. Questo è un legame a doppia, anzi a tripla mandata che vogliamo tenerci ben stretto per tutta la vita. E questo va chiarito. Espandersi non significa rinnegare le radici, ma bensì consolidarle assieme a quella comunità dove sei nato, operi e vivi. Abbiamo un rapporto speciale con il mondo della ristorazione e alberghiero, di grandi eccellenza e professionalità, lungo tutta la riviera e l’entroterra. Le nostre forniture alimentari sono praticamente dappertutto in regione. Igea Carni è un sodalizio impegnato in due attività: dettaglio e ingrosso, carne e pesce. Quindi siamo in grado di intercettare i vari fabbisogni dei clienti, nei vari momenti della stagione e dell’anno, con le giuste scelte, quantità, qualità, produzione/i e via dicendo. Al picco della nostra operatività, a proposito di performances varie, impieghiamo circa 150 persone. Parecchie unità lavorative risiedono nel comune di Bellaria, altre in zone limitrofe e in regione. Sarà banale quello che dico, ma io ritengo importante, ed è questo anche il pensiero dei miei congiunti, di poter dare in prima battuta lavoro alle famiglie bellariesi. Siamo coinvolti e impegnati con le attività del “terzo settore” all’interno del nostro Comune, anche questo fa e ha fatto parte integrante della crescita e quindi del marchio. Torno a ripetermi: si tratta di uno sviluppo a più livelli, fatto per gradi, in primis con il nostro tessuto sociale”.

Bello vedere che la vostra crescita sia coincisa di pari passo con quella del territorio e del Comune dove siete insediati da sempre.

“Sviluppare, salire di livello insieme ad altre eccellenze è sempre positivo. Se poi una (Igea Carni ndr) ti appartiene sicuramente va ancora meglio - spiega Bernardini - la nostra è una azienda che piano piano si è ingrandita senza azzardi o mosse false. Passo dopo passo siamo partiti dalla prima piccola sede e abbiamo marciato con molta calma e riflessione verso altri lidi. I nostri approdi commerciali sempre ragionati e mai fuori misura. La zona autoctona è Bellaria Igea Marina, che io definisco “la mia posizione centrale”, strategica, quella a nord di Rimini, il cervello e l’anima di tutto. Ma oggi il grande successo, dicono gli altri e io lo confermo, per Igea Carni è di essere un vettore, un fornitore serio e importante, riconosciuto a Milano Marittima, Cervia, Cesenatico. Poi nel sud della Romagna: Rimini, Riccione, Cattolica e Gabicce: siamo presentissimi ad ogni livello. Da alcuni anni miriamo i comuni dell’entroterra, parlo come si può ben comprendere sempre a livello espansionistico. Da qui siamo arrivati sino a importanti centri alle porte di Bologna, che amano e ci richiedono i prodotti che abbiamo in catalogo, aumentando così il “range” della clientela. Questo non fa mai male. Igea Carni, lo affermo con modestia, attualmente è un gruppo aziendale davvero apprezzato, tra i più importanti e conosciuti della Romagna. Un onore per me e i miei cari”.

Il Covid in questa bella favola cosa ha cambiato, da un anno a questa parte?

“Il coronavirus per un lavoro come il nostro, segna una battuta di arresto oserei dire epocale. I settori più a lungo colpiti nei consumi sono la ristorazione e il divertimento a livello di economia italiana. Quindi ho detto praticamente tutto. Se molte aziende non del no-





stro comparto sono rimaste bloccate nel 2020 solo due mesi a marzo e aprile, forse in parte maggio, noi di fatto abbiamo fatto lo stesso percorso, ma da ottobre siamo di nuovo praticamente fermi ai box, senza aiuti.

Cosa cambia????Mi chiede. Diciamo che il mondo che ci attende in ripartenza sarà davvero tutto diverso. Inutile crearsi altre illusioni. Ma tutto quello che di buono è stato creato prima del covid "a valle" sicuramente lo ritroveremo nei prossimi anni in positivo. Lo abbiamo visto e toccato con mano la scorsa estate. Quando offerta e domanda nel mondo della ristorazione sono state molto reattive sin dalla prime battute del restart. Il segreto per noi è stato andare oltre, senza bloccare impauriti le attività di sviluppo durante il lockdown. Non abbiamo quasi mai interrotto il set up giornaliero in azienda, questo operando a 360 gradi, su prodotti, domanda e offerta, marketing, personale etc. etc. Tutti i driver che fanno del volano non si sono mai inceppati. Sono venuti alimentati quotidianamente. Sono convinto che le strutture che riescono a fare acquisti ad essere snelle e soprattutto in linea, al momento del ri-decollo 2021, saranno quelle maggiormente performanti e pronte al recupero in maniera rapida e veloce. Vitale sarà recuperare il tempo perduto facendosi trovare pronti, soprattutto nelle economie".

Curiosità: come si è "rimodellata" Igea Carni durante questo periodo di stop per restare in forma?

"Diciamo che abbiamo fatto la scelta primaria di essere solo una macelleria di "prodotti" e non una "macelleria sociale". Per noi era importante tutelare anche

la maggior parte di quelle risorse umane che ci hanno accompagnato in questi 50 anni di vita nel fantastico viaggio. Cosa voglio dire? Si è cercato di operare un taglio dei costi, sfrondando il meno possibile sul fronte lavoratori e occupazionale. A qualche dipendente stagionale ho chiesto un mese in meno di lavoro. Li ho personalmente motivati, spiegando che i sacrifici dovevamo farli tutti, noi a capo prima di loro. Però alla fine non ho lasciato a casa quell'uomo o quella donna. Molte assunzioni purtroppo sono state rimandate. Del resto eravamo chiusi e la nostra filiera non era operativa e neppure ricettiva. Via chat però informavo questa gente facendo riunioni con loro. Tutti hanno compreso lo stato della cosa e alla fine siamo riusciti a farcela. Questi sono solo piccoli esempi. Poi abbiamo lavorato sulle economie di scala e anche in quel settore abbiamo operato in maniera oculata e capillare, ricavando consistenti risparmi. E' stato necessario mantenere il giusto equilibrio per comprimere i costi passivi, passare il momento in attesa della bella stagione e dell'arrivo dei turisti, di una economia "pagante". Di uno sblocco che poi è arrivato. Abbiamo disperso il meno possibile, ad iniziare dal capitale umano che al momento della "chiamate alle armi" è arrivato carico, deciso e coinvolto.

La vera ricchezza dell'azienda è stata ritrovare uomini e donne che hanno faticato portando a casa però un bel risultato anche nel 2020".

Allora sempre in bocca....carne e pesce, di quelli buoni. Che a tavola non guastano mai!

E... Buon appetito, firmato Igea Carni.





OCEANMAN
WE ARE OPEN WATER SWIMMING
CATTOLICA
EMILIA ROMAGNA - ITALY



25 | 26

SETTEMBRE 2021

oceanman-openwater.com



NUOVA F-PACE HYBRID JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.



Un'energia che ha dato vita ad una nuova gamma di E-SUV. Per offrirti la più ampia scelta di motorizzazioni Mild Hybrid e Plug-in Hybrid di sempre, unite alle emozioni uniche che solo Jaguar F-PACE ti sa dare.

Scopri l'ibrido secondo Jaguar. Scegli F-PACE Hybrid con cambio automatico e trazione integrale da € 400 al mese con Jump+.*

PERFORMANCE HYBRID. ENERGIA ED EMOZIONI.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com

*Esempio di Leasing JUMP+ su Jaguar F-PACE 2.0 D165 AWD Automatico S MHEV. Valore di fornitura: € 60.640,00 (IVA inclusa, escl. IPT); Anticipo: € 15.680,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 400,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 26.164,60; TAN fisso 0,00%; TAEG: 0,47%. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 44.960,00; Importo totale dovuto: € 45.178,17. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 3.000 in caso di sostituzione di F-PACE con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 28/02/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.



NUOVA F-PACE HYBRID CON JUMP+

Anticipo € 15.680

Canone mensile € 400*

TAN fisso 0% TAEG 0,47%

Valore Futuro Garantito pari a € 26.164,60

Durata 48 mesi - 80.000 km

Bonus Future di € 3.000

JAGUAR HYBRID



di Stefano Baldazzi

GIANLUCA BORGHINI

La fantasia è ricerca, la ricerca è fantasia

Il Dr. Gianluca Borghini è un Post-Doc presso il Dipartimento di Medicina Molecolare della Sapienza Università di Roma, e team Leader del Laboratorio “Human Factor” di BrainSigns srl.

Gianluca ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Bioingegneria e la Laurea Specialistica in Ingegneria Elettronica presso l’Università ALMA MATER STUDIORIUM di Bologna.

Parliamo ancora di un’eccezione romagnola, Gianluca nato e cresciuto a Cerasolo di Coriano, è un personaggio di primissimo piano nel mondo della ricerca, e nonostante i titoli che precedono il suo nome sul biglietto da visita, mantiene intatta la simpatia e la cordialità che distinguono i nostri conterranei più illustri.

Gli ho chiesto di raccontarsi spiegandoci chi è e di cosa si occupa, utilizzando un linguaggio non eccessivamente scientifico, ma lui ha saputo andare oltre, mescolando le informazioni biografiche e quelle scientifiche, con la capacità divulgativa tipica di chi è dotato di grande intelligenza e modestia, tanto che, leggendolo, sembra di essere seduti al bar per fare due chiacchiere in amicizia.

1) Raccontami un po’ di biografia: dove sei cresciuto, la tua famiglia, i tuoi interessi fuori dal lavoro, sei tifoso? Sportivo? Sei ancora un romagnolo o ti senti capitolino?

Sono l’ultimo nato di una famiglia che ti raccomando...non parlo solo dei miei genitori e mia sorella, ma di tutto l’albero genealogico! L’ambiente familiare nel quale sono cresciuto è modesto e longevo (Bisnonno di 101, Bisnonna di 99, e Nonna di 100) ma ognuno dei suoi componenti, dalla Zia in Canada al Cugino di fianco a casa, mi ha insegnato o trasmesso quel valore aggiunto che ha accresciuto il “fagotto” che trasporto nel mio cammino quasi da Vagabondo.

Mi hanno trasmesso la professionalità ed il senso di responsabilità nel lavoro, la creatività nel trovare soluzioni a problemi che apparentemente sembrano non averne, motivo per cui non riesco mai a staccare la spina dal lavoro, l’abilità di maneggiare utensili, il coraggio di fare scelte a prescindere dalle opinioni e i giudizi altrui, il valore nei rapporti umani e l’importanza dei momenti più semplici.

Ogni volta che torno in Romagna colgo l’occasione per passare a salutare qualche parente o rivedere vecchi amici. A volte riusciamo ad organizzare cene in cui mi ritrovo a



tavola con i compagni di asilo ed elementari. Per me la Romagna rappresenta la casa.

Sono cresciuto tra le campagne di Verucchio e Cerasolo, e i divertimenti della Riviera tra Rimini e Riccione, sin da piccolo mi sono ritrovato in una situazione di contrasti; aspetto che mi caratterizza. Quindi sì, sono decisamente Romagnolo.

Il 2021 sarà il mio 11° anno a Roma. Città, per me tra le più belle, se non la più bella al mondo, in cui la vita non è semplice, come in tutte le capitali e grandi città, ma che se condivisa con le persone giuste, diventa come quella di un piccolo paese.

La mia base culturale deriva dal micromondo dall’ultimo bastione della Romagna, dai tanti personaggi che sono nati o pas-

sati da queste parti ho appreso qualcosa: Guglielmo Marconi, nella cui casa a Sasso Marconi ho svolto la tesi triennale all’Università, Evangelista Torricelli, matematico e fisico nato a Faenza e non a Roma, come scritto su vari siti, Luigi Galvani, i cui esperimenti sull’apparato nervoso mi hanno subito affascinato, Dante Alighieri, rivoluzionario e visionario, ma anche Federico Fellini mi ha colpito per le interpretazioni e le illustrazioni dei suoi sogni, nonché la cura dei dettagli sui set cinematografici, Pellegrino Artusi, scienziato della cucina\ricercatore dell’arte culinaria e Tonino Guerra, artista solare.

Da loro ho assorbito la passione e la voglia di re-inventare il modo in cui svolgiamo usualmente le attività lavorative o non.

Lo sport? Non sono un grande tifoso, ma amo fare sport. Come la gran parte dei ragazzi italiani ho iniziato con il calcio, ma sono presto passato alle arti marziali. Per molti anni ho fatto Karate e poi Thai Boxe, fino alla fine dell’Università a Bologna. Bologna, una grande-piccola città carica di energia, vita e ricordi. L’incontro con ragazzi, provenienti come me da tutto il mondo, mi ha aperto le porte ad un percorso nuovo che attualmente si sta svolgendo principalmente a Roma, ma una buona parte del tempo in giro per il continente.

Tornando allo sport, nei primi anni a Roma mi allenavo al Foro Italico e facevo tuffi acrobatici. Uno sport che richiede una concentrazione e un totale controllo del proprio corpo. Dopo circa 3 anni però, ho sentito il bisogno di tornare alle arti marziali e dal 2012 mi dedico al grappling

e brasilian jiu-jitsu; quando riesco mi alleno anche 6 giorni a settimana. Una passione alla quale dedico ogni momento libero e dalla quale sono nate molte delle mie amicizie romane più strette.

Lo faccio principalmente per il piacere di stare con gli amici, studiare e conoscere meglio le abilità e limiti del mio corpo, e infine per potermi concedere tutto quello che mi va una volta seduto a tavola.

Ovviamente, da buon romagnolo, non potevo non avere la passione per le due ruote. Mentre i miei compagni di asilo imparavano ad andare in bicicletta, a 5 anni mio padre mi insegnava a guidare la minimoto.

2) Quando e perché è nata la passione per la bioingegneria?

Durante il periodo delle superiori, leggendo dei libri che illustravano gli studi di Luigi Galvani sull'apparato nervoso e proseguendo poi con libri e riviste divulgative sugli studi che miravano a comprendere meglio e descrivere la funzionalità del cervello umano. La complessità, potenzialità, e perfezione di questo organo mi ha colpito ed affascinato dal primo istante. Mi meravigliavo e chiedevo (in realtà lo faccio ancora oggi) di come esso potesse farci fare errori, ci permettesse di scegliere, di ricordare, di sognare, di svolgere azioni senza nemmeno esserne consapevoli.

Uno degli aspetti più affascinanti è la Neuroplasticità ovvero la capacità che il cervello ha nel recuperare le funzionalità andate perse a seguito di un trauma, ricreando percorsi alternativi, rispetto a quello originario, nel tessuto cerebrale.

Questi primi "incontri" con la neurofisiologia si sono successivamente combinati con il mio percorso universitario in Ingegneria Elettronica, con la specializzazione in Applicazioni Biomediche che è infine sfociato nel Dottorato in Bioingegneria.

Questo matrimonio alchemico mi ha permesso di iniziare lo sviluppo delle conoscenze e metodologie con le quali ogni giorno "gioco" nel campo delle Neuroscienze.

Le mie ricerche riguardano principalmente il settore dei trasporti, soprattutto quello dell'Aviazione. In particolare, mi occupo della valutazione degli stati mentali e



dell'interazione cervello-macchina (Brain Computer Interface – BCI, o Human Machine Interaction - HMI) di Piloti e Controllori di Volo. Di questi "Super-Umani" registriamo l'attività cerebrale ed altri segnali neurofisiologici durante le loro attività lavorative, cercando di creare una comunicazione tra loro ed il sistema con cui interagiscono, aeroplano o radar, per il controllo del traffico aereo, al fine di fornire indicazioni sul loro livello di stress, attenzione, etc... I risultati che otteniamo vengono poi pubblicati su riviste scientifiche e presentati a conferenze.

3) C'è un motivo particolare o anche personale che ha determinato questa forte collaborazione con l'Aeronautica?

I motivi che mi legano all'Aeronautica militare sono due. Il primo è la passione per gli aerei. Da piccolo trascorrevi molto tempo a costruire modellini, perché avrei voluto diventare un pilota. Poi la scelta dell'Università mi ha portato a perseguire un percorso diverso, mi sono ritrovato ad iniziare la mia esperienza lavorativa nel contesto di un progetto finanziato dal Ministero della Difesa che coinvolgeva piloti di aerei militari e civili. Non poteva essere cosa più bella.

Anche se il progetto è durato solo due anni, ho continuato a collaborare con il Reparto di Medicina Aerospaziale dell'Aeronautica Militare, in particolare con il Gruppo Human Factor di Pratica di Mare.

Oltre al progetto che mi ha permesso di conoscere i Piloti e cosa voglia dire essere in cabina di pilotaggio, una delle esperienze più belle è stato il corso di Sicurezza Volo presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, a Roma, che invece mi ha dato l'opportunità di trascorrere due mesi seduto a fianco dei nostri Top Gun, a Piloti dei voli di stato, di soccorso, di vigilanza, di canadair, dei quali non si può immaginare quali abilità e quanto coraggio servano; infine della Pattuglia Acrobatica Nazionale, ovvero le "Frecce Tricolori".

Che dire... non accade tutti i giorni di poter condividere del tempo ed andare a cena fuori con coloro i quali saresti voluto essere.

4) Esiste un punto di arrivo in questa tua ricerca?

Non penso che la Ricerca sia una questione di punto



di arrivo. Come ti dicevo prima, credo invece che sia una questione di tappe che disegnano un percorso, ma che è difficile prevedere dove condurranno, perché al termine di ogni progetto si acquisiscono conoscenze e risultati che aprono continuamente nuove idee e quindi strade, collaborazioni, progetti.

La cosa importante è trovare il filo conduttore, in modo da non perdersi. In questo contesto mi ritengo fortunato ad essere affiancato da colleghi-amici molto preparati, con i quali condivido questa passione nel voler ricercare, comprendere meglio, voler dare sempre il massimo. Persone con le quali riusciamo a sostenerci a vicenda. Sostegno che spesso non deriva dalla visione comune di un problema o soluzione, ma che ci porta invece a passare ore\giorni a confrontarci, criticarci e scontrarci. È questo il percorso che ci conduce alla soluzione migliore.

La ricerca è un lavoro di squadra, non esistono gli “orari di ufficio”. Se fai ricerca, il cervello è costantemente al lavoro; quando sei a tavola, al mare, in montagna, quando dormi...anzi, molte soluzioni le ho trovate durante notti insonni o nel dormiveglia.

Ci sono periodi in cui sono talmente preso da quello che sto facendo che non realizzo il passare delle ore, fino a quando il Vigilante bussa alla finestra e mi fa segno che devo andarmene prima che attivino l'allarme negli edifici.

Quando il lavoro è un divertimento, succede anche questo.

Anzi, forse il segreto è tutti qui: fondamentalmente sono un giocherellone e un curioso che si fa domande in continuazione.

Non è difficile cogliere l'entusiasmo che contraddistingue l'approccio al lavoro di Gianluca, tant'è che continua a parlare anticipando la mia prossima domanda.

Mi piacerebbe che la Ricerca in Italia venisse valorizzata maggiormente, o meglio, vorrei che ricevesse la giusta attenzione e considerazione, sia da parte della Comunità, che dalle Istituzioni. Siamo pieni di giovani assetati di sapere, ricchi di intuizioni e idee, con tanta voglia di fare e di esprimere il proprio potenziale, ma poi la maggior parte di questi talenti si vedono costretti a cercare, non mera fortuna economica, ma la possibilità di fare ricerca in quei Paesi in cui la ricerca è considerata un lavoro.

5) Quello che stai facendo continuerà negli anni o focalizzerai la tua attenzione in altri ambiti?

Quando uno è curioso, è curioso. Come ti dicevo precedentemente, ad oggi lavoro principalmente sulla valu-

tazione di stati mentali di piloti e controllori di volo. Ho svolto sperimentazioni anche con paracadutisti, conducenti di automobili, chirurghi, conducenti di navi, atleti... mi manca e sarebbe interessante valutare lo stress delle Zsdòre!

6) Alla camera dei Deputati hai ricevuto uno dei più importanti riconoscimenti che si possono attribuire a un giovane studioso. È il premio, tra i tanti che ti sono stati riconosciuti, a cui tieni maggiormente?

Tutti i riconoscimenti mi danno soddisfazione. Sia quelli personali che quelli dei miei colleghi perché questi derivano dal lavoro di tutti, quindi è sempre bello sapere e vedere che i nostri sforzi vengono apprezzati.

Spesso quello che ripaga maggiormente è una semplice pacca sulla spalla da chi condivide con te gli sforzi quotidiani, ma è bello sentire vicino anche chi è completamente al di fuori di questo settore ed apprezza il tuo lavoro per quello che è, come ad esempio la mia famiglia, parenti, amici, persone che conosci alle cene. Oppure, ancora, quando ricevi email in cui ti chiedono di organizzare eventi scientifici o in cui ti chiedono consulenze per la definizione e svolgimento di sperimentazioni.

Infine, i riconoscimenti sono anche quando ricevo le critiche sul mio lavoro. Sono infatti queste che nella maggior parte dei casi ci permettono di migliorare quello che facciamo e che quindi ci spingono a fare sempre meglio.

7) Cosa pensi del momento che stiamo vivendo?

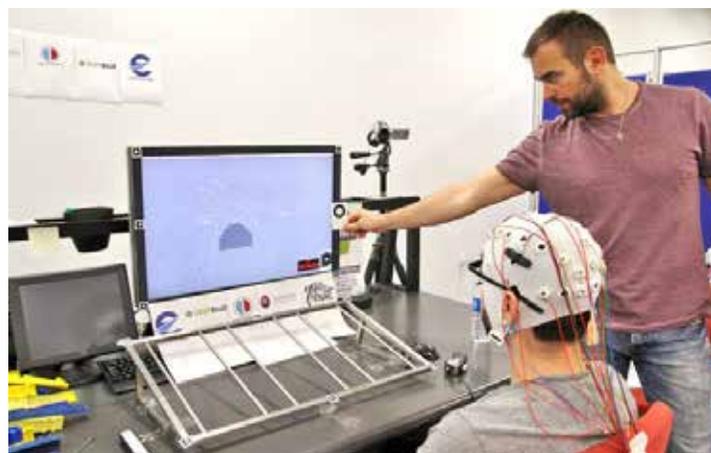
Il COVID-19? Un periodo bizzarro che ci obbliga a vivere una situazione nella quale un mondo altamente tecnologico è messo a dura prova dal punto di vista economico, sociale e politico, ma a livello individuale anche psicologico ed emotivo.

Eppure, nonostante tutto quello che questa burrasca sta causando e portando a galla, sono convinto che possa diventare anche un'occasione con la quale tutti noi possiamo ritrovare la voglia di stare all'aperto e goderci le bellezze che ci circondano, con il rispetto che meritano, in mezzo alla natura invece che chiusi nei centri commerciali o davanti alla TV.

Ritrovarsi seduti ad un tavolino o su un gradino, in giro per la città per un caffè o un calice di vino e finalmente farsi venire due rughe in più per tutte le belle risate.

Auguro quindi il meglio a tutti, e sono sicuro che nonostante le difficoltà ne usciremo migliorati. TIN BOTTA!

Beh, lo scienziato che dice “tin bota” è un privilegio che abbiamo solo in Romagna!



RISPLENDI NEL TEMPIO DELLA BELLEZZA

Da Ligè Holistic Concept scopri l'essenza della tua divinità con nuove proposte di benessere.



LIGÈ
Holistic Concept



"Ho iniziato il 2021 in bellezza: sono stata da Ligè Holistic Concept!

Un team affiatato di hairstylist in un Salone luminoso, mi ha accolto come fossi arrivata in un vero Tempio; il Tempio del Benessere e della Bellezza.

Contattando la reception mi è stato spiegato che avrei trovato dei percorsi in formato "box", studiati accuratamente per rendere i capelli perfettamente sani...che prendono nome dagli dei greci!

Subito, appena arrivata, mi sono sentita come una dea nel suo Tempio personale. La consulenza per comprendere tutte le mie esigenze, il rituale prima di iniziare la mia esperienza, le coccole da parte dello staff.

Che momento!

Prenotare da Ligè è stato il mio primo regalo dell'anno e ora anche solo a parlarne non vedo l'ora di tornare!

La tua Box può chiamarsi Atena, Selene, Calliope, solo leggendo il menù dei servizi puoi immaginare l'Olimpo!

Mi sono dedicata tempo per pensare a quali sono i momenti che mi arricchiscono. Il nostro corpo è come un Tempio: va custodito e alimentato come un luogo sacro.

Ciò grazie anche ad Aveda e ai suoi prodotti di origine naturale, di cui gli hairstylist di Ligè mi hanno raccontato perché lo hanno scelto come nostro alleato, con una grande novità 2021: ora è certificato 100% Vegan.

Valorizzarci, volerci bene e capire cosa ci fa stare bene ci porta a compiere scelte che permettono di arrivare alla versione migliore di noi stessi.

Questo è ciò che mi hanno insegnato da Ligè, focalizzarmi sulla ricerca della mia armonia interiore: la bellezza dei capelli va di pari passo con la propria cura ed è solo così che si riuscirà ad avere una chioma morbida, fluente e nutrita.

Ligè ha puntato sull'evoluzione: arricchisce il Pianeta diffondendo Benessere e Bellezza e fa in modo che la tua esperienza in Salone sia focalizzata sulla ricerca dell'armonia interiore.

Da ora so che posso sempre contare sulle coccole dello staff di Ligè Holistic Concept, all'interno della Galleria Gorza.

Tutti devono vivere questa meravigliosa esperienza alla scoperta di se stessi e di quello che si prova quando la Natura, insieme ad uno staff eccezionale, ti mostra tutta la sua forza attraverso lo splendore dei capelli!"





di Eusebio Pietrogiovanna

GABRIELE MAESTRI

Dalla tipografia di babbo Tino all'attività in proprio passando per un libro

“Ci sono dei momenti in cui penso di essere fortunato ad essere nato in Romagna”.

Seduti accanto al caminetto acceso con un buon bicchiere in mano, distanziati per carità, come oggi s'impone. Difronte a noi Gabriele Maestri da Riccione, sguardo da volpe, uomo colto ed intelligente, sempre pronto alla battuta ma anche a cogliere l'attimo giusto quello in cui dire una parola in più è sbagliato e dirne una in meno è saggio. Gabriele è titolare di un'attività conosciutissima nella Perla Verde, la “Maestri stampa e comunicazione”, una sorta di passaggio di testimone in famiglia come nelle migliori staffette di atletica (leggera) memoria.

“La seconda grande fortuna - prosegue - è stata nascere da genitori che si sono occupati nella loro vita di Comunicazione (in una delle prime tipografie di Rimini prima, poi storicamente a Riccione in Viale Ceccarini) e di Turismo (in hotel di famiglia in centro a Riccione) così da poter crescere a contatto con persone di provenienza e culture differenti”.

Eppure il destino non era segnato...

“Dapprima dovevo fare la scuola per elettricisti, poi vedendo ambienti squallidi dopo aver pagato l'iscrizione al primo anno insieme a mia mamma Anna Maria decisi con lei di iscrivermi definitivamente alla Scuola Alberghiera di Riccione nella sezione Ricevimento. Praticamente la stessa scuola inaugurata dai miei “vecchiotti” diversi anni prima”.

Poi cos'è cambiato?

“Il destino mi ha spostato laddove non avevo previsto. Ho infatti iniziato ad affiancare mio babbo Tino Maestri in tipografia subito dopo la quarta superiore proprio quando stava spostando la sede nella nuova zona artigianale di Riccione a ridosso del casello autostradale. Allora, dopo l'esagerato investimento, mio babbo dovette subire anche l'uscita dall'azienda della maggior parte dei dipendenti che si sarebbero messi in proprio. Si stava passando dall'era della tipografia dei caratteri di Guttemberg a

quella dell'Off-Set o litografia”.

E come venne superata questa fase critica?

“Fu il mio senso di responsabilità e il ruolo di figlio maggiore a spingermi e ad essere vicino a mio babbo così da essere anche uno dei precursori del nuovo metodo di stampa. Grazie anche a questa nuova tecnologia e con il supporto dell'allora fidanzata Barbara Bologna, oggi mia moglie, iniziammo a stampare libri oltre che a tutto il resto. Barbara era la nostra responsabile dell'emergente reparto di “Fotocomposizione”. Addio alle piccole lettere di piombo da affiancare. Alcuni anni dopo arrivarono i primi MAC (Macintosh dalla mela arcobaleno) della Romagna proprio in azienda da noi a Riccione”.

E tutto ebbe inizio...

“Provai a dar vita ad una casa editrice dal nome “Maestri Tipografi Riccione” insieme e con la collaborazione di un provetto giornalista che avrebbe coperto la carica di “Direttore editoriale”: Marco Valeriani. Questa rimase per anni una collana editoriale che firmò diverse copie di volumi per autori soprattutto locali”.

Fino a quando Gabriele Maestri non divenne scrittore, perché è per questo che siamo oggi davanti a un bel fuoco acceso a chiacchierare...

“Non avrei mai pensato che un giorno avrei scritto, composto e stampato un libro tutto mio. L'idea è nata dalla voglia di poter fare qualcosa di nuovo affiancata alla mia passione per il mondo della salute.

“Buongiorno Vita” raccoglie in 128 pagine i racconti di esperienze successe in famiglia, soprattutto a Barbara, dove il mio ruolo in queste possibili tragedie ha dato un contributo di assistenza, addestramento e... comunicazione! Le copie edite sono praticamente andate a ruba e sto pensando di rimettere in stampa la seconda edizione per gli ultimi amici e per chi ha ancora il piacere di leggere sfogliando la carta piuttosto che farlo davanti ad uno schermo. Devo ammettere che grazie ai codici QR Code il libro





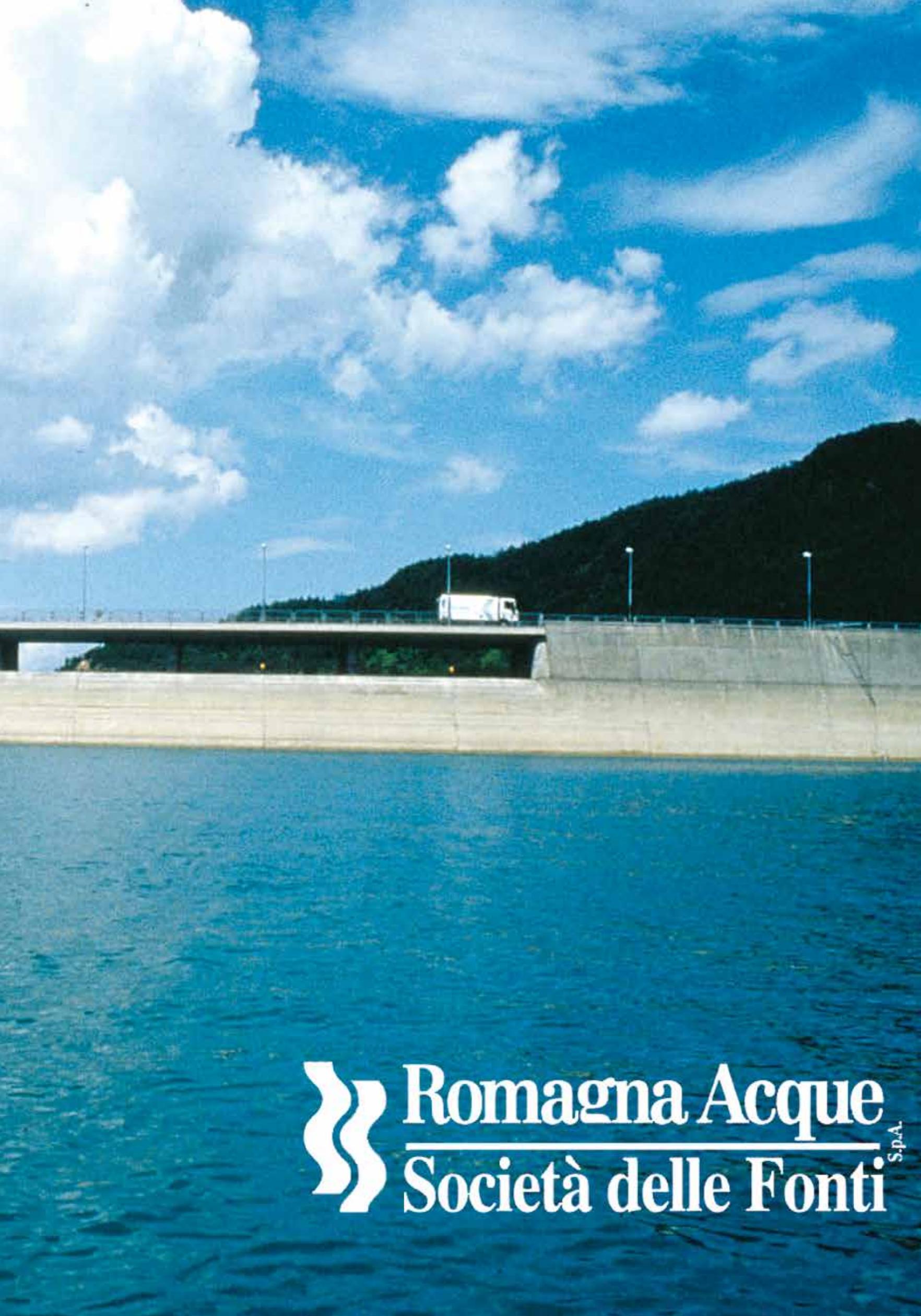
offre la possibilità di vedere filmati e momenti indimenticabili, rimandando appunto a schermi connessi con la Rete. Le persone si sono emozionate ed immedesimate nelle nostre faccende famigliari e le hanno condivise e raccontate sui social. Questo ha creato il tam tam ad avere una copia autografata. Che emozione trovare le giuste parole, non banali, per tutti... Una persona che mi ha lasciato una sua testimonianza, un'artista di fama, mi ha detto che dal mio libro ci vedrebbe bene anche un film, perché è quasi impossibile credere di essere potuti passare per strade così difficili della vita ed esserne sempre usciti con fortuna e sostegno di così tante persone soprattutto su facebook dove si alternavano post e clippini anche durante quei giorni bui. Nel libro racconto anche che alle nostre storie si sono interessati un po' tutti i media nelle varie vicissitudini.

Quasi sempre la scintilla veniva accesa dalla giornalista Nives Concolino del Resto del Carlino pagina di Riccione per poi ritrovarci su testate nazionali quali il Carlino appunto in terza nazionale, la Nazione, il Giorno, Stop, Grand Hotel, Gente... e poi le interviste nei servizi dei TG nazionali come il TG5, Italia1, Rai3, la Vita in diretta di Cucuzza su Rai Uno, Piazza Italia con Magalli che mi volle in diretta negli studi di Roma della Rai oltre alle emittenti locali”.

E adesso?

“Probabilmente, dopo aver assaporato questo piccolo successo, mi verrà voglia di rimettermi in gioco scrivendo un romanzo d'amore o una favola su carta per i più piccoli. Ci sto pensando da un po'... chissà che in questa fase maledetta non si trovi il tempo per farlo”.





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



La Terra è la nostra casa e noi la stiamo distruggendo, sfruttando le sue risorse e alterando l'ecosistema naturale. Le attività antropiche sono state la causa dei maggiori disastri naturali come il riscaldamento globale e la desertificazione. Se andremo avanti così non riusciremo mai a ricostituire le risorse naturali, anche perché abbiamo già superato la soglia di sostenibilità del nostro pianeta.

Siamo noi i responsabili della rovina dell'equilibrio naturale e solo noi possiamo ribaltare la situazione. Geronimo ha la consapevolezza che giorno per giorno in ogni nostra azione si possa fare un percorso di salute e rispetto per noi e per chi ci circonda. E nel nostro piccolo con questa nuova rubrica metteremo l'accento sui problemi, sulle possibili soluzioni e su quanto il nostro territorio tramite aziende qualificate possa contribuire in questo.

Dobbiamo cercare di vivere green ogni giorno.

ECONOMIA CIRCOLARE

e il cerchio che non si chiude

Economia circolare (e il cerchio che non si chiude)

Negli ultimi anni abbiamo sempre più frequentemente sentito parlare di Economia Circolare. Molti ambienti si sono appropriati di questa espressione: i grandi consessi della politica internazionale, il mondo economico ed i movimenti di ispirazione ambientalista come il simboleggiati da una leader di grande impatto, in grado di suscitare in egual modo amore e odio, ma difficilmente indifferenza, come Greta Thunberg.

“L'**economia circolare** è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo”.

Questa è la definizione ufficiale adottata dal Parlamento europeo nel dicembre del 2015. Si tratta di una definizione molto ampia dalla quale si evin-

ce soprattutto un concetto fondamentale: non possiamo più servirci delle risorse del Pianeta come ci si serve ad un buffet, con una percezione del “no limits”. Gli ambiti di applicazione di tale modello riguardano a 360 gradi la nostra vita ed in gioco c'è la stessa permanenza della specie umana sulla terra. L'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali necessarie per conseguire la crescita e lo sviluppo economici ha avuto un impatto negativo sull'ambiente e allo stesso tempo ha fatto sì che queste risorse diventassero più scarse e più costose. Quindi è

facile capire perché l'idea di un'economia circolare che offre nuovi modi per creare un modello di crescita economica più sostenibile sta prendendo piede in tutto il mondo.

Tale idea è il risultato di un'evoluzione del pensiero fondante che sta alla base di tutta l'ecologia e della sostenibilità ambientale dei sistemi e si basa sul riciclo delle risorse naturali minimizzandone il consumo al fine di rispettare l'equilibrio del





territorio su cui viviamo nell'interesse delle generazioni future.

Il riciclo è quindi il principio base su cui lavorare per gestire correttamente territorio e risorse naturali ed è stato il filo conduttore della politica ambientale italiana di cui è stata portavoce la principale manifestazione fieristica nazionale che, col nome di Ricicla oggi Ecomondo, ha fin dalla sua prima edizione nell'ottobre 1997 evidenziato le problematiche e proposto soluzioni.

Frutto di tale azione sono stati i Consorzi di Riciclo che per varie tipologie di rifiuti (Batterie, Oli Usati, Carta, ecc...) hanno permesso di perseguire il recupero di materie prime salvaguardando l'ambiente con la diminuzione dei conferimenti a discarica.

In questo articolo ci occuperemo di una particolare declinazione dell'economia circolare che è quella legata al recupero dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica dei terreni su siti contaminati.

Tale recupero risulta quantomai necessario al fine di preservare le risorse naturali soprattutto se contrapposto ad uno sconsiderato consumo del territorio.

Le regole a cui è assoggettato il recupero di questi terreni sono quelle dettate dal Testo Unico Ambientale Dlgs152/06 che contiene sia le definizioni di rifiuto sia le azioni necessarie affinché il rifiuto, dopo essere stato sottoposto ad opportuni trattamenti, possa cessare di essere considerato tale e riacquisti nuova vita come materia prima seconda.

Tale processo, conosciuto come "End of Waste", permette quindi di consegnare ad un nuovo utilizzo una risorsa altrimenti destinata a riempire spazi di discarica e a preservare nello stesso tempo le risorse naturali che, in assenza di alternative, dovrebbero essere consumate a scapito dell'ambiente per alimentare le richieste dell'industria delle costruzioni e delle infrastrutture.

Questo processo si interfaccia peraltro pienamente con i criteri ambientali minimi (cam) definiti dal Ministero dell'Ambiente come i requisiti ambientali ed ecologici volti ad indirizzare le Pubbliche Amministrazioni

verso una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti fornendo indicazioni per l'individuazione di soluzioni progettuali, prodotti o servizi migliori sotto il profilo ambientale.

In tal senso, viene ad esempio stabilito che Il contenuto di materia recuperata o riciclata nei materiali utilizzati per la costruzione di un nuovo edificio, anche considerando diverse percentuali per ogni materiale, deve essere pari ad almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati.

I materiali di recupero devono quindi necessariamente provenire da impianti autorizzati al trattamento rifiuti.

Questi impianti, anch'essi regolamentati all'interno del Testo Unico Ambientale ed autorizzati attraverso un minuzioso iter tecnico amministrativo sono peraltro gli stessi impianti che, sul territorio vengono spesso osteggiati dalla popolazione residente seguendo logiche note nei paesi anglosassoni come logiche NIMBY (not in my backyard – Non nel retro del mio cortile).

Si arriva quindi ad un paradosso dove un impianto trattamento rifiuti che in teoria dovrebbe essere considerato come una risorsa per il territorio, viene in realtà visto come una situazione impattante sullo stesso.

A questo va poi associato un ulteriore aspetto di criticità legato alla difficoltà di poter gestire i prodotti recuperati da rifiuto come se fossero materie prime. Tali difficoltà sono soprattutto legate alla richiesta di tracciabilità nel riutilizzo di tali materiali che ne limita fortemente il reimpiego.

Si deve quindi considerare la questione dell'economia circolare relativa a questo tipo di rifiuti come una partita ancora aperta con diversi nodi, soprattutto di carattere burocratico, da sciogliere. A farne le spese è la sostenibilità ambientale del nostro vivere ed il cerchio ancora non si chiude.

Virgilio Pagliarani - Rovereta Srl
Roberta Sapio - Petroltecnica SpA

LE FARFALLE

Variopinti indicatori ambientali

Da bambino ho avuto la fortuna di abitare in una zona di Rimini circondata dai campi dove l'avvicinarsi delle stagioni era contraddistinto da una lunga e trepidante attesa.

Allora tutto era diverso, la società stessa era diversa: niente computer, game boy, cellulari, il mondo elettronico era ancora molto, molto lontano e per noi bambini il massimo era poter stare con i nostri amici all'aria aperta alla scoperta delle mille, piccole sorprese della natura.

Ricordo come fosse oggi il nostro gruppetto alla ricerca delle farfalle con l'arrivo della buona stagione e la gioia, il senso di appagamento e stupore che ci dava l'osservare il volo di quello splendido esemplare con le ali giallo limone che immancabilmente, ogni anno, anticipava la primavera alla fine dell'inverno.

Questa passione per le variopinte meraviglie volanti mi ha accompagnato per tutta l'adolescenza con studi e ricerche sempre più approfondite fino ad arrivare all'università dove, grazie agli insegnamenti del compianto entomologo ed etologo Giorgio Celli, ho potuto approfondire quegli aspetti che ancora mi mancavano per conoscere meglio questo affascinante mondo racchiuso in un piccolo battito d'ali.



Cedronella

Se oggi posso ancora appassionarmi, ragionare e scrivere di queste cose lo devo soprattutto a due persone: a mio padre Mario che mi ha affiancato in indimenticabili escursioni e al mio insegnante universitario, l'illustre entomologo ed etologo sopra citato.

Detto questo, la situazione del territorio riminese ha visto, dopo un deterioramento negli ultimi decenni del secolo scorso, un progressivo recupero delle aree verdi a disposizione dei cittadini e turisti: oggi la riduzione progressiva dell'uso della fitochimica ed un forte risanamento di molte zone, sia a mare che a monte della città, lascia ben sperare. Una rivisitazione del territorio in chiave ecosostenibile ha regalato, come conseguenza, un discreto impulso alla fauna di questi magnifici esseri alati che sono tornati ad allietare aiuole e giardini anche nel contesto cittadino.

In Italia i lepidotteri (le farfalle), oltre a costituire il 37% della fauna euro - mediterranea, rappresentano un archivio di dati unico che permette di raccontare lo stato di salute del territorio che li ospita: sono dei veri e propri "indicatori ambientali" ed è comprovato che dove prosperano, l'ambiente ha maggiori chances di essere salubre ed ecosostenibile.



Macaone



Podalirio

 **Romagna Acque**
Società delle Fonti S.p.A.



Vanessa Antiopa



Vanessa Atalanta



Vanessa Io

La cura del verde e delle relative fioriture fanno da apripista ad una colonizzazione da parte di questi fantastici insetti dalle ali variopinte e, vista l'attenzione e la cura che l'amministrazione comunale pone a questo argomento, c'è da aspettarsi un incremento della popolazione di lepidotteri in ambito riminese.

Non è raro vedere alla fine dell'inverno svolazzare nei prati e nei giardini cittadini delle leggiadre farfalle color giallo limone, le Cedronelle, seguite nelle settimane più calde successive dalla triade di Vanesse dai colori sgargianti (Vanessa atalanta o vulcano, Vanessa Io, Vanessa dell'ortica) per giungere, alle soglie dell'estate, alle regali Macaone e Podalirio, quest'ultimo soprannominato il "veleggiatore" per il suo modo elegante di farsi trasportare per lunghi tratti dalle correnti d'aria.

Nei boschi collinari la regina è l'elegante Vanessa antiopa che adora i tronchi esposti al sole.

La Pieride del biancospino poi, dalle candide ali nervate di nero, non esita nemmeno a spingersi in riva al mare: il parco e il nuovo assetto della marina, con le sue essenze floreali, sarà certamente una sosta obbligata per diverse varietà di farfalle.

Sono tante le specie presenti che risulta impossibile elencarle in dettaglio.

Tutto comunque viene oltremodo favorito dal coltiva-

re nelle aree pubbliche e private, anche in semplici vasi, quelle varietà di piante che fanno da nutrimento ai bruchi favorendone il loro sviluppo in crisalidi e poi in farfalle.

Queste facili e semplici attenzioni possono generare meraviglie assolute: io stesso ho notato in aree cittadine dotate di aiuole con tipologie di verde gradite alle farfalle un proliferare assolutamente unico di questi magnifici insetti che mai e poi mai avrei immaginato.

La stagione invernale che si avvia alla sua ultima fase, qualora il sole riscaldi sufficientemente le sue giornate, potrà tra la fine di febbraio e i primi di marzo regalare già i primi sfarfallamenti, fra lo stupore di bambini e adulti.

Che altro dire?... Cercatele, ammiratele, fotografatele, imparate a conoscerle ed aiutatele a ritornare ad allietare la nostra città, a riempire i nostri giardini. Sono un simbolo di bellezza e di pace, di armonia con la natura, di grazia assoluta... e nelle nostre campagne svolgono un ruolo indispensabile come impollinatori visitando ogni fiore a fianco delle preziose api.

Animali leggiadri e splendidi, regalano gioia e stupore all'animo, meraviglia...e mai come in questo periodo ne abbiamo bisogno per ritornare a pensare positivo, spiccare il volo anche noi e ripartire.

Davide Collini



Vanessa dell'ortica



il giovane entomologo Davide Collini nei boschi di Carpegna



Pieride del biancospino



Petroltecnica[®]
TERRA THERAPY

MEMPHIS

Wedding 2021

VUOI PROVARE

il tuo ABITO DA SPOSO?



Prenota un appuntamento allo 0541 53063
oppure consulta l'agenda online su
www.memphis-rimini.it



LE GIUGGIOLE

Educazione in natura

Il progetto dell'Associazione Sportiva Le Giuggiole, rivolto ai bambini dai 3 agli 11 anni di età, è nato nel 2017 dal desiderio di restituire all'infanzia uno spazio di totale immersione nell'ambiente naturale, uno spazio in cui vivere un tempo lento, a contatto con la terra, gli animali e le tradizioni del mondo rurale. Un'educazione che accompagni la crescita offrendo ampie possibilità di avventura e scoperta, in un luogo di libertà e movimento, di apprendimento attraverso l'esperienza, il gioco, lo sport e la relazione.

Lo spazio che accoglie il progetto si trova a Rimini, in zona Santa Cristina e la casa che ospita i bambini in caso di pioggia forte o condizioni metereologiche avverse è adagiata su una collina dalla quale lo sguardo spazia da San Marino al mare. "Questo luogo, in cui gli orizzonti si aprono su colline, boschetti, laghi, torrenti, sono il punto di partenza dal quale sogniamo e costruiamo la nostra idea educativa" racconta Simona Smanio. "Attualmente il progetto ospita due gruppi di bambini dai 3 ai 6 anni e, a partire da quest'anno, anche due classi della scuola primaria in regime di istruzione parentale."

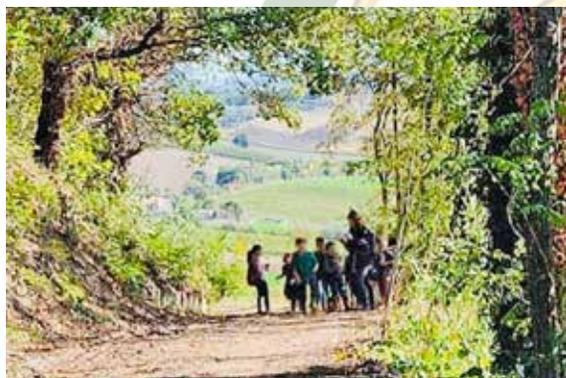
La scelta delle fondatrici è quella di lavorare in equipe, condividendo amicizia, valori, rispetto e visioni. L'affetto, l'amorevolezza e la passione rappresentano l'impalcatura all'interno della quale i bambini vivono le loro giornate.

La loro volontà è offrire ai bambini l'opportunità di vivere esperienze intense ed autentiche e relazioni che si fortificano nella condivisione di ricordi belli e gioiosi.

Inoltre, nutrire il legame intimo di ogni bambino con l'ambiente naturale e le persone che lo circondano, favorisce la diffusione di una politica ecologica reale, fondata sul vero amore per la natura.

"Obiettivo futuro dell'Associazione è quello di aprirsi ulteriormente al territorio, offrendo quante più occasioni possibili a bambini e adulti di incontrarsi su un terreno fatto di sassi, terra e sole," conclude Elisa Rinaldi.

"È nostro desiderio attivare una rete di scambio e confronto con le realtà che lavorano in ambito sportivo ed educativo, attivando occasioni di formazione e incontro, orientate a costruire una comunità di sostegno e condivisione in cammino."



Via Alda Costa, 5
47924 Rimini
Tel. 0541 388023
fax 0541 393172
www.lacart.it

LA BELLEZZA DI UN CAMPO DI PORRI ILLUMINATO

L'ultimo progetto dell'artista olandese Daan Roosegaarde collegato al programma della Rabobank, una Banca Cooperativa dei Paesi Bassi che non si occupa solamente di business internazionale ma di attività agricole e alimentari, è un'opera di light design **GROW** di grande effetto scenico.

Si tratta di una distesa di luci blu e rosse ultraviolette che si diffondono come onde danzanti infinite illuminando nell'oscurità un campo di porri. La performance è realizzata con un sistema di illuminazione di precisione alimentato da batterie solari che proietta luci colorate che si alzano e si abbassano sulle foglie delle piante. Quest'opera d'arte vivente applicata alla natura si ispira alle tecniche più avanzate della fotobiologia cioè la scienza della luce che sostiene il principio che le luci possono favorire

la crescita delle piante e l'effetto dei raggi ultravioletti può attivare il sistema di difesa delle piante riducendo del 50% l'uso dei pesticidi. **GLOW** è diventato anche un video dell'esperimento artistico che mette la luce al servizio dell'agricoltura e vuole portare un messaggio di speranza sensibilizzando le persone sull'importanza dell'innovazione ecologica in campo agricolo.

Il gesto poetico, nello stile dell'artista, è il primo di una serie di paesaggi onirici che Roosegaarde porterà in 40 paesi diversi fornendo ad ogni azienda locale e alle sue coltivazioni una 'ricetta di luce' attraverso un light show ecosostenibile con l'obiettivo di mostrare la bellezza della comunione tra arte e scienza e l'importanza e valore dell'agricoltura per creare un mondo migliore.



 **VULCANGAS**
GNL-160°

LA VESPA ELETTRICA

Dopo la versione “cinquantino”, ecco il modello con prestazioni superiori, per muoversi con più disinvoltura.

Ha un'autonomia di 70 km e si ricarica in quattro ore.

Un sibilo, il fruscio del vento, il silenzio. Tanto silenzio. Questo è quello a cui ti abitui quando guidi tutti i giorni un mezzo elettrico. Si fa meno rumore e si è ancora più attenti a quello degli altri. La vespa elettrica non fa eccezione e in più il fatto di essere una vespa, con la sua storia e la sua tradizione, aggiungono qualcosa di speciale all'esperienza “elettrica”

La scocca in lamiera d'acciaio di questa vespa non cela un pistone e un serbatoio, ma una batteria agli ioni di litio e un motore elettrico

Come da tradizione anche la vespa elettrica ha la scocca lamiera di acciaio. Il motore elettrico è vicino al mozzo della ruota posteriore

Equilibrata e stabile la vespa elettrica 70 km/h è maneggevole e molto ben bilanciata. La sua



trasmissione pronta la rende molto scattante nelle partenze e nel traffico se la cava con disinvoltura. Raggiunge i 70 km/h

La strumentazione con display tft cambia colore in base alle condizioni di luminosità e grazie all'app dedicata si connette allo smartphone

Quando poi è il momento di ricaricarla, l'operazione è semplice: basta sollevare la sella ed estrarre il cavo a spirale, collocato dove solitamente c'è il tappo del serbatoio, per collegarlo ad una normale presa a muro

La qualità costruttiva è elevata, la batteria con caricatori integrati sono un fiore all'occhiello. La vespa elettrica è ben bilanciata e si guida benissimo. A punto anche le sospensioni.



TerraSole
POLIAMBULATORIO
DI MEDICINA INTEGRATA

Direttore Sanitario Dott. Loris Betti
Aut. San. n. 288961 del 17/11/2017



**ESAME DIAGNOSTICO
DEL MICROBIOTA**

Per informazioni sull'esame Tel. 0541 1613451 - 391 1714944
info@poliambulatorioterraesole.it - www.poliambulatorioterraesole.it
Via Melozzo da Forlì, 6 - 47923 Rimini (RN)

TRENO A IDROGENO

FNM, A2A e Snam hanno firmato un memorandum d'intesa per dare ulteriore impulso allo sviluppo della **mobilità a idrogeno verde** in Lombardia.

L'accordo, sottoscritto dal Presidente di FNM Andrea Gibelli, dall'Amministratore Delegato di A2A Renato Mazzoncini e dall'Amministratore Delegato di Snam Marco Alverà, è finalizzato a **studiare modalità di fornitura e rifornimento di idrogeno da fonti rinnovabili** e dal recupero di materia per **alimentare i nuovi treni della linea Brescia-Iseo-Edolo** annunciati da FNM e Trenord lo scorso 26 novembre.

Il piano N2iseO per una Hydrogen Valley

Il piano, denominato **H2iseO**, consentirà di dar vita in Lombardia, e in particolare nel Sebino e in Valcamonica, alla prima **"Hydrogen Valley"** italiana, dotandola, a partire dal 2023, di una flotta di treni a idrogeno e delle relative infrastrutture. FNM, A2A e Snam collaboreranno alla realizzazione di un **sistema di produzione e rifornimento per i nuovi convogli** a energia pulita, che saranno acquistati da FNM e affidati a Trenord e che sostituiranno gli attuali a motore diesel sulla linea ferroviaria gestita da FERROVIENORD (società al 100% di FNM). Successivamente, entro il 2025, la soluzione idrogeno verrà estesa anche al trasporto pubblico locale, con circa 40 mezzi gestiti in Valcamonica da FNMAutoservizi (società al 100% di FNM), con la possibilità di aprire anche alla logistica merci.

La conversione a idrogeno della tratta ferroviaria rappresenta infatti un primo passo verso la **decarbonizzazione** dell'intero sistema di trasporto pubblico locale della valle, offrendo opportunità in questo senso anche alla mobilità privata, grazie alla versatilità delle stazioni di rifornimento. La realizzazione dei progetti sarà disciplinata in separati accordi negoziati tra le parti nel rispetto del quadro normativo e regolatorio.

"L'iniziativa per la creazione della prima Hydrogen Valley italiana, promossa da FNM in collaborazione con Trenord - spiega il Presidente di FNM **Andrea Gibelli** - guarda al futuro ed è parte di un disegno più articolato che punta alla creazione di servizi di mobilità costruiti secondo criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale. La presenza diffusa di centrali che producono energia da fonti rinnovabili come l'idroelettrico, ma non solo, è una

delle peculiarità che rende la Valle Camonica particolarmente adatta allo sviluppo del progetto H2iseO, che ha una forte componente di innovazione e che ha l'ambizione di diventare un modello da replicare in altre aree del Paese. I primi treni a idrogeno che circoleranno sulla Brescia-Iseo-Edolo ricaveranno proprio dal territorio, in una logica di filiera e di economia circolare, l'energia necessaria a muoversi a zero impatto ambientale, realizzando il primo esempio di totale decarbonizzazione del trasporto pubblico locale".

Idrogeno protagonista per favorire la transizione energetica

"Innovazione e sostenibilità sono due parole chiave della nostra azione, valori che sono alla base di questa importante collaborazione - ha dichiarato **Renato Mazzoncini**, Amministratore Delegato di A2A - l'idrogeno potrà certamente avere un ruolo fondamentale nel favorire la transizione energetica per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo europeo di emissioni di CO2 zero al 2050. La natura multi-business del nostro Gruppo ci pone nella condizione di poter mettere a disposizione diverse soluzioni per la produzione di idrogeno green nell'area interessata dal progetto, dagli impianti idroelettrici ai nostri asset nell'ambito dell'economia circolare. Questo accordo è un ulteriore tassello nel percorso intrapreso da A2A per sviluppare le potenzialità di questa importante risorsa".

Verso la decarbonizzazione dei trasporti ferroviari

"Con questo accordo - commenta l'Amministratore Delegato di Snam, **Marco Alverà** - rafforziamo il nostro impegno a investire per la decarbonizzazione dei trasporti ferroviari italiani grazie all'idrogeno. I treni rappresentano la prima applicazione nella quale l'idrogeno verde sarà competitivo. Per questo, oltre a preparare la nostra rete a trasportare quantitativi sempre maggiori di idrogeno, abbiamo previsto nel piano 2020-2024 di Snam investimenti

per circa 150 milioni di euro per lo sviluppo di sistemi di rifornimento dedicati alla mobilità ferroviaria sostenibile, che permetteranno di convertire le tante tratte ancora non elettrificate della rete italiana. I treni saranno uno dei primi passi nella creazione di una filiera nazionale dell'idrogeno, che potrà garantire nuove opportunità di sviluppo e occupazione".





di Cristina Barnard

MIRCO PAGANELLI

La voglia di andare per sentieri un piede dietro l'altro

Il giornalista e scrittore italiano Tiziano Terzani una volta disse: *“Viaggiare significa calarsi il più possibile nella realtà che si incontra. Lasciarsi guidare dalla curiosità. E seguire un filo. Incontrare le persone nei luoghi aiuta a vedere il mondo con i loro occhi, non con i nostri pregiudizi”*.

Ed è di un viaggiatore naturalista vero che vi vogliamo parlare, che ci racconta per immagini dei suoi viaggi.

Mirco Paganelli, 34enne riminese, un giornalista professionista cross-mediale come ama definirsi, da anni lavora per Teleromagna-TR24 e come corrispondente ANSA da Rimini.

Ha ideato un canale web di viaggi seguitissimo su Instagram, Youtube, Facebook e non solo in regione, **UN REPORTER IN VALIGIA**, a metà strada tra il documentario e il video-racconto di esperienze personali.

Ti sei laureato con lode in Architettura al Politecnico di Milano, come exchange student hai vissuto un anno a Montreal in Canada e hai svolto la tesi di laurea all'Università di Beirut. Una partenza di grande valore. Cosa ti ha portato ad abbandonare questa strada?

“Sono un architetto diciamo sfortunato perché ho completato gli studi nel 2011 in piena crisi immobiliare, ho lavorato 2 anni ma era difficile trovare uno sbocco persino a Milano. Mi sono detto: o sto fermo e mi deprimi o mi reinvento. Ho imparato a maneggiare la telecamera da autodidatta dimostrando per primo a me stesso che impegnandosi si può far tutto e ho mosso i primi passi nel giornalismo televisivo. All'inizio è stato difficile, ho fatto una lunga gavetta poco retribuita.



Ora mi sento molto gratificato da quello che faccio in televisione e dal mio lavoro di giornalista. Mi piace comunicare stando sia dietro che davanti alla telecamera e adoro l'aspetto creativo del montare e produrre. Facendo un primo bilancio è andata bene così”.

Come è nata l'idea del canale web?

“Da sempre sono interessato alle cose. Le mie esperienze scout mi hanno trasmesso la passione per la natura e l'escursionismo. Vado a camminare nel verde

ogni domenica nel nostro entroterra che è bellissimo. Gli studi di architettura e il mio amore per l'arte hanno affinato il mio occhio per i dettagli e così mi è venuta voglia di condividere con altri i miei viaggi raccontando qualcosa di diverso. Instagram è pieno di travel bloggers che si improvvisano registi o fotografi restando molto in superficie. Il mio intento è di andare al di là del già noto, di scavare alla ricerca delle storie e degli scorci particolari fuori dai circuiti canonici”.

Come scegli la destinazione?

“Scelgo posti che non ho ancora visitato che contemplino paesaggi naturali e storia. Poi mi documento moltissimo, passo anche un mese a studiare guide e a leggere libri di persone che sono state in quei posti. Mi annoto le cose che voglio vedere e parto. Una volta sul posto mi prendo i miei tempi a seconda di quanto voglio rimanere in un luogo, cammino e scarpino tutto il giorno alzandomi all'alba per avere più ore di luce possibile. Cerco di volta in volta una sistemazione per la notte, a volte nella bella stagione in tenda che mi porto sempre dietro, a volte in bed & breakfast. E siccome mi piace cucinare e mangiare bene, cerco di assaggiare le specialità culinarie locali concedendomi sempre una

sosta valida dove approfitto anche davanti ad un buon bicchiere di vino di conversare con i gestori o con altri ospiti. Si fanno sempre incontri interessanti”.

Il tuo progetto era nato parlando di viaggi all'estero. Nella prima stagione hai raccontato una Londra e una Parigi inedite. Poi Andalusia, Portogallo. Ma sono gli itinerari italiani ad avere avuto il maggior gradimento.

“Sì, è stata una sorpresa soprattutto per il viaggio più recente in Emilia che è piaciuto moltissimo. Questa destinazione è dovuta alla pandemia che aveva bloccato viaggi più lontani e che ho convertito nella scoperta di una parte della mia regione per timore di rimanere bloccato da impedimenti.

L'Emilia mi ha piacevolmente sorpreso. Sono rimasto incantato dai piccoli borghi, dai paesaggi da fiaba sotto la neve, da boschi e valli che non mi aspettavo, dall'incanto del Lago Santo Parmense ghiacciato”.

Quindi hai riempito tanti momenti in solitaria di pura bellezza.

“Sì, i silenzi rotti solo dai rumori della pioggia, del vento, della neve che cade dagli alberi sono rigenerativi. È un bel modo di staccare per uno che ha una vita stressante e frenetica come la mia. È una gran fatica camminare per ore, arrancare, arrampicarsi ma mi distende e mi permette di ricaricare le pile”.

Non ti disturba mai viaggiare da solo?

“Al contrario mi aiuta a riflettere, rafforza l'io, mi porta ad entrare in intimo contatto con quello che mi circonda. E poi non bisogna aver paura a viaggiare in solitudine, cosa che terrorizza molti. Bisogna uscire ogni tanto dalla nostra comfort zone e misurarci con noi stessi”.

Hai tantissimi followers che si appassionano e si divertono a seguire le tue avventure a metà strada tra il video documentario, la divulgazione scientifica e il blog di viaggio.

“Mi scrivono in tantissimi che vogliono sapere altri dettagli, che dopo avermi visto programmano anch'essi di andarci. Ma più di tutti sono entusiasti quelli che vivono nei luoghi che racconto. Ho ricevuto tantissime condivisioni dai residenti orgogliosi di questa divulgazione delle loro storie, del racconto delle loro realtà e tradizioni.

Pensa che la serie precedente girata in Abruzzo ha avuto così tanto successo che una TV locale dell'Aquila ha voluto trasmettere tutti gli episodi. E un'altra emittente pugliese vuole fare la stessa cosa delle serie girate sul Gargano dove ho visto posti unici e avvertito tanta spiritualità.

Quello che mi fa più piacere è che, a parer loro, ho molto rispettato i loro regni, la loro storia. Entrare in sintonia con gli abitanti è la gratificazione più grande, lo scopo del mio progetto, ovvero scendere in profondità nello spirito dei luoghi e non raccontare le cose superficialmente da turista.



Il vantaggio di viaggiare in solitudine è che sei costretto a relazionarti con le persone del posto e nascono belle sintonie, a volte vere amicizie che durano nel tempo. Gli abitanti ci tengono ad informarti, rivelarti degli aneddoti, aiutarti a trovare quello che cerchi perché ti vedono realmente interessato ai loro tesori.

E poi c'è il sapere saggio degli anziani che abitano i nostri piccoli borghi e cittadine italiane da nord a sud che ti raccontano le storie, la loro vita, la fatica, i ricordi di tempi passati, quando l'uomo si mescolava bene con la natura e si poneva in posizione di ascolto. Un aspetto se vuoi quasi romantico ma dal quale possiamo trarre insegnamento per il nostro vivere moderno”.

Prossime destinazioni?

“Ci sono diverse regioni italiane di cui so poco e niente. Una è il Lazio che esclusa Roma mi è totalmente sconosciuta. Poi la Basilicata dove ho visto solo Matera. E sul fronte estero la Turchia, un viaggio in Cappadocia che avevo già preparato nei dettagli poi bloccato dalla pandemia. E l'Iran e il Montenegro, due Paesi ancora poco descritti dai viaggiatori che mi hanno sempre affascinato per le culture e i loro scenari”.

Ti autoproduci e fai tutto da solo senza operatori né fonici appresso. Una bella impresa. Hai mai pensato di scrivere anche delle guide speciali sui luoghi che visiti?

“Mi piacerebbe molto e penso che manchi anche uno strumento aggiornato per viaggiatori curiosi ma per ora mi manca il tempo. Lavoro a tempo pieno a Teleromagna che è divenuta una realtà semiregionale e quando devo andare a Cesena per condurre il telegiornale o per la rassegna stampa mi alzo alle 4.30 della mattina. Già faccio fatica a dedicarmi al montaggio di altri episodi che ho girato nel 2018. Ormai il tempo libero lo dedico solo a quello e alle mie camminate nella natura alle quali non rinuncio mai, con qualsiasi tempo atmosferico.

Sarebbe bello anche trasformare il documentarismo di viaggio in un vero lavoro, farne una versione più fresh per i giovani in stile Alberto Angela ma non è ancora il momento”.

La riscoperta delle bellezze architettoniche, culturali e paesaggistiche specie con tutto quello che abbiamo in Italia è un racconto infinito.

“Il mio scopo è di farle conoscere. Perché solo conoscendole se ne può percepire il valore e si possono tutelare. Un tema a cui tengo molto è la fragilità del nostro Paese sia dal punto di vista del patrimonio storico da preservare sia da quello naturalistico. Ogni angolo d'Italia ha le sue meraviglie e tutti noi dobbiamo acquisire una maggior consapevolezza e conoscenza della ricchezza che possediamo. A Rimini per esempio, ci vantiamo di abitare in una bellissima città piena di monumenti ma se arriva uno straniero che chiede informazioni non sappiamo neanche spiegargli la differenza tra Barocco e Rinascimento.

Proprio per ribadire l'importanza di conoscere i propri tesori a Capodanno di quest'anno ho girato un video notturno che ho voluto intitolare **VINCERÀ LA BELLEZZA**, passeggiando in un set particolare, una Rimini assolutamente deserta e silenziosa con i suoi monumenti illuminati. Dall'Arco d'Augusto che celebra l'epoca romana al Tempio Malatestiano, il manifesto dell'architettura sacra rinascimentale che abbiamo solo noi, al Ponte di Tiberio uno dei più pregevoli ponti romani esistenti con duemila anni di vita. Li abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, li possediamo da secoli e ne sappiamo pochissimo”.

Quello che colpisce nei video di Mirco è la conoscenza erudita dell'arte, della storia antica, la concretezza dei contenuti raccontati in modo lieve, semplice e sorridente, a volte con lo sguardo divertito dall'imprevisto e lo stupore della bellezza che si manifesta. Il racconto di una favola sussurrata, quasi a non voler disturbare con la voce la magia dei luoghi.

È convincente e fluido nel suo narrare. Le inquadrature in primo piano stabiliscono subito un rapporto stretto con la scena e lo spettatore viene catturato e trascinato dentro al racconto a vivere la stessa emozione.

Chapeau Mirco.

Il tuo modo di concepire un viaggio può diventare contagioso.



RIDE ON COLORS

MWC Marco Simoncelli



NEW SEASON
coming soon

MISANOCIRCUIT.COM





di Vittorio Pietracci

IL SOROPTIMIST CLUB RIMINI

non si ferma mai

L'IMPEGNO SOCIALE NELLE PAROLE DELLA PRESIDENTE GABRIELLA VITRI

Dall'ottobre dello scorso anno il Soroptimist Rimini ha una nuova presidente che resterà in carica fino alla fine di settembre del 2022. Si tratta di Gabriella Vitri succeduta a Rita Turci, ora nel direttivo con l'incarico di Past President.

Il Soroptimist International è un'Organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali, che intende perseguire l'avanzamento della condizione femminile, l'osservanza dei principi di elevata moralità, il rispetto dei diritti umani per tutti, l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace, attraverso il buon volere, la comprensione e l'amicizia universale.

“Mi sono avvicinata ai Club Service nel 1998 entrando a far parte del Ladies' Circle e ne sono subito rimasta affascinata - dice la presidente - per me è impagabile partecipare a progetti socialmente utili, specie in favore delle donne. Insieme a tutte le socie dedichiamo il nostro tempo libero in quella che è la mission a cui crediamo e cioè promuovere azioni e creare opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete dei club Soroptimist in Italia e nel mondo”.

Sono 45 le socie “Soroptimiste” del Riminese, tutte impegnate nel mondo del lavoro, così come richiesto per l'appartenenza al Club. *“Questa è la conditio sine qua non - conferma Gabriella - tutte insieme con le nostre diverse esperienze riusciamo a monitorare le varie realtà sociali del territorio”.* Supporteranno Gabriella nel Consiglio in carica: Rita Turci, Maddalena Gambarini, Giorgia Micheli, Mirella Monti, Gisella Pelliccioni, Anna Verni, Amalia Maggioli e Patrizia Balducci. La tesoriere è Daniela Scarani, la Segretaria Anna Maria Balli.

“Ci riuniamo generalmente due volte al mese - precisa la presidente - organizzando serate conviviali per le socie e gli ospiti, con relatori che intervengono sui temi più diversi. Chiaro è che questo momento storico, legato alla pandemia, ha modificato anche il nostro operato che continua a spron battuto, con incontri online.



Gabriella Vitri

Al di là degli incontri conviviali, la concreta attività del Club si fonda sulla realizzazione di progetti nazionali e locali. Sono tre i temi che intendo approfondire durante la mia presidenza: Parità di genere - Educazione di qualità - Sostenibilità ambientale”.

La parità di genere resta l'obiettivo primario da perseguire ed i progetti si intersecano in un collante che vede all'opera tutti i club a livello nazionale e internazionale

ORANGE THE WORLD - campagna mondiale promossa dall'Unesco.

Per il 25 novembre, giornata contro la violenza alle donne, proponiamo ogni anno attività di sensibilizzazione al tema, quest'anno abbiamo realizzato locandine informative e

ottenuto l'illuminazione di arancio di monumenti e caserme della provincia.

UNA STANZA TUTTA PER SE': sempre legato al tema della violenza, abbiamo già realizzato 2 stanze presso caserme dei carabinieri locali, in progettazione la terza stanza riservata alle audizioni delle vittime di violenze.

NUOVE IDEE NUOVE IMPRESE - premio Soroptimist all'imprenditoria femminile

Nel concorso riservato alle Start-up, il Soroptimist Rimini ha destinato un premio di 5mila euro e 6 mesi di assistenza professionale. Il 10 dicembre scorso, la start-up vincitrice è risultata ILFF Italian Low Fodmap Food, guidata da Serena Pironi, un progetto aziendale che intende realizzare e commercializzare prodotti alimentari rivolti a consumatori con particolari patologie.

EDUCAZIONE FINANZIARIA - progetto nazionale in collaborazione con Banca d'Italia.

Abbiamo già partecipato a tre incontri per formatrici al fine di fornire un'alfabetizzazione finanziaria a donne in condizioni di fragilità sociale. Stiamo lavorando per sviluppare il progetto nei prossimi mesi.

MATERNITA' SEGRETA

La crisi economica portata dalla Pandemia ci ha spinte a riproporre questa iniziativa che si rivolge a quelle donne che affrontano la nascita di un figlio come un

dramma da gestire. Abbiamo inserito online una serie di semplici e chiari documenti informativi in diverse lingue al fine d'informare sulle tutele per le madri ed i neonati e per prevenire scelte drammatiche dettate dall'indigenza e dall'isolamento.

Istruzione di qualità

Ragazzi a teatro

Da oltre 10 anni il club porta avanti questo progetto coinvolgendo le scuole superiori della provincia e l'assessorato alla cultura. Selezioniamo giovani studenti ai quali forniamo abbonamenti all'intera stagione di prosa. Per la stagione teatrale 2019-2020 sono stati offerti 14 abbonamenti ed i report dei ragazzi sono pubblicati sul sito del teatro Galli.

Altri progetti sono "Giovani talenti per la musica" e "Corso Bocconi" riservato a giovani laureate.

Sostenibilità ambientale

Due i progetti in cantiere:

OASI DELLE API, SAVING BEES in sinergia con gli apicoltori locali e le istituzioni preposte, ci proponiamo: di sensibilizzare sul tema coinvolgendo anche le scuole e di individuare un'area protetta da destinare alle api autoctone.

RICICLO DEL SUGHERO l'obiettivo è la raccolta sistematica dei tappi per arrivare al riutilizzo industriale di questo prezioso materiale. Saranno coinvolte cooperative sociali e pubblici esercizi e l'aspetto educativo sarà garantito con il coinvolgimento delle scuole di vari livelli.

Siamo da sempre al fianco delle istituzioni territoriali, dei club service e delle associazioni di volontariato per la proposizione e la realizzazione di obiettivi comuni.

Tanto lavoro, dunque, per la presidente Vitri e tutte le socie del Club. Una realtà, quella del Soroptimist Club, sempre molto attiva, seppur - lo ripetiamo - in una fase critica come quella attuale che impedisce riunioni, incontri e iniziative in presenza.

"Passerà anche questa - conclude Gabriella - noi nel frattempo lavoriamo da remoto, con lo stesso spirito e con la stessa forza che animano da sempre l'attività del Club".



Tre presidenti: da sinistra Patrizia Forfanetti Ghetti, presidente Rotary Rimini; al centro Gabriella Vitri; a destra Alessia Valducci presidente Lions Rimini Host



Da sinistra: Anabela Ferreira (Forlì), Cini Medri (Ravenna), Patrizia Bontempelli (Pesaro), Gabriella Vitri (Rimini), Laura Rossi (San Marino); M. Domenica Michelotti (segretaria San Marino)



Un gruppo di Soroptimiste durante una conviviale prima del Covid



di Edgardo Monti

AUTENTICO

Una nuova perla in viale Ceccarini

RICCIONE - Ma che ne sapete voi, ragazzini spiaggiati sul telefonino, di Riccione? Di quanto ti toccava fare l'alba, ma poi Vasco non lo vedevi su Youtube, ma lì davanti a te, magari a due passi dal Makkaroni? E poi arrivava Fiorello, un mezzo selvaggio sulla vespetta, precipitato dall'Aquafan perché senza la sua imitazione di Ramazzotti il Blasco non andava a dormire...

Che ne sapete della Walky Cup di Claudio Cecchetto, siamo alla fine degli anni '80, la discoteca dell'Aquafan dove Fiorello urlava 'su le mani' a una marea umana che oggi, a pensare al Covid, sembrano cronache marziane? Jovanotti col cappellino rosso a tesa piatta non aveva un pelo di barba e proprio su quel palco iniziava il praticantato fra quelli della notte con Albertino, Molella, Coccoluto, Gabri Ponte, Joe T. Vannelli. E poi c'era DJ Television e quindi anche due ragazzotti di Mantova, malati di Riccione e di Harley Davidson che di lì a poco avrebbero deciso di farsi chiamare 883.

Quando si faceva maggio e il casello scoppiava per l'apertura del Byblos, la Perla Verde s'inventava sempre qualcosa: gli inviati di mezza Italia non vedevano l'ora di venir giù a scrivere di questo paradigma della vacanza balneare prenotando prima l'albergo, poi il tavolo da Fino o da Gher.

Pier Vittorio Tondelli nel suo 'Rimini', che pare fatto apposta per Riccione, nel 1985 aveva raccontato di un giornalista catapultato sulla Riviera. Aveva precorso i tempi, o forse li aveva manipolati come succede solo ai grandi.



Al cambio di stagione ti piantavi davanti a Papete, una boutique che dettava le mode anche a Milano, per capire da che parte sarebbero andati i colori e i pantaloni. A Riccione c'era tutto, persino l'illusione irresponsabile che non sarebbe mai finita quella stagione di discoteche e bomboloni caldi al Bombo

Come e perché all'isola di Peter Pan siano spuntate rughe profonde come i dossi di viale Ceccarini è una sfida sul sesso degli angeli.

Dicono i guru che quando i

residenti hanno più soldi in tasca dei turisti allora qualcosa si spezza, non accetti più il casino dopo mezzanotte, chi te lo fa fare? O forse, il prezzo del volo Ryanair verso Ibiza, con quale non ci paghi neppure la benzina da Bologna, spiega tutto. Nel mezzo, ci sta che il successo sia ondivago, a volte illogico, spesso altalenante e che dopo trent'anni si possa anche coltivare la pazza idea di tornare in cima ai sogni d'Italia.

Luca Drelli, Marco e Tommy Montebelli, i tre ragazzi di Riccione che, proprio su viale Ceccarini, hanno appena aperto il ristorante Autentico, certe implicazioni revansciste non se le sono neppure sognate. A loro basta dar da mangiare e da bere meglio che si può, forti dell'esperienza maturata allo Chalet del Mar, quei sei metri quadrati sul porto di Riccione che sono una sorta di gonnellino di Eta Beta della ristorazione. Ci trovi dalla piadina al caviale allo champagne perferito da Churchill: come facciano a stipare tutto là dentro, cucina compresa, lo sanno solo loro. Ma quel salottino sul porto ha colto nel segno: è qui che i riccionesi portano gli amici di Bologna e i bolognesi si portano dietro i





modenesi e poi ci ritrovi i tedeschi con la fila delle birre vuote sul tavolo. Il concentrato della Riccione come dio comanda.

Con Autentico non hanno voluto mezze misure: sessanta metri quadrati solo di cucina. Le due celle refrigerate, da sole, sono più capaci dello Chalet. Il banco-bar? Sette metri. La cantina? Un monolocale di acciaio e cristallo. I posti a sedere? Ottanta per stare a un metro l'uno dall'altro, poi si passeranno i cento. Guardi quelle luci, quelle bottiglie da cocktail adagiate alla parete, le sedie di velluto e ti scappa di correre con la memoria proprio al Makkaroni. Dove si andava per andare, per incontrare. Mangiare e bere venivano da soli per tirar tardi.

Autentico non è andato a sbattere nel Covid per castigo divino. Ci è nato proprio dentro, nella prima emergenza, quasi come una necessità, perché la natura tende a colmare i vuoti. E viale Ceccarini di un luogo intimamente riccionese, che non fosse una bandierina piantata da qualche investitore forestiero, aveva un gran bisogno. Così come di ambizione romagnola, a metà fra il visionario e l'incoscienza.

Tommy Montebelli, 27 anni, una laurea in psicologia in qualche cassetto, grande regista delle notti al Peter Pan e soprattutto un attaccamento viscerale ai fornelli (a casa, quando si fa sul serio, cucina lui per mamma

e papà) ha inseguito quella cucina da hotel a 5 stelle come un coetaneo inseguirebbe il sogno di una Porsche Turbo. Per mesi ha riempito fogli di ricette mai viste, ha costretto i soci a maratone gastronomiche per affinare sapori e accostamenti. Il menù di Autentico non va letto con l'occhio distratto dal décolleté della vicina, perché racconta di tradizioni antiche, pranzi di Natale in famiglia, ma poi scarta d'improvviso verso frontiere inesplorate, abbinamenti sincretici, suggestioni esoteriche.

Marco, lo zio, e Luca di cucina s'intendono il giusto, ma sul vino e sullo champagne bisogna lasciarli stare. Ci lavorano da una vita e quello che per Tommy è stata la cucina, per loro è la cantina di cristallo dove hanno impilato tutta la loro scienza. Ogni tanto, s'infilano là dentro e la contemplan chiedendosi cosa manca ancora e non finiranno mai di chiederselo perché è questa la chiave del successo.

Autentico, una firma dello studio di architettura Casalini-Ricci ha aperto per pochi giorni prima che la scure di Natale si abbattesse su bar e ristoranti. Ma quelli che sono entrati già dicevano 'grazie' prima di mettersi a sedere. Perché di un posto così Riccione aveva fame, perché forse Autentico è la brace che spazzerà la cenere, chiamerà nuovo coraggio, nuove forze. E' tempo che a Riccione si torni a sognare.



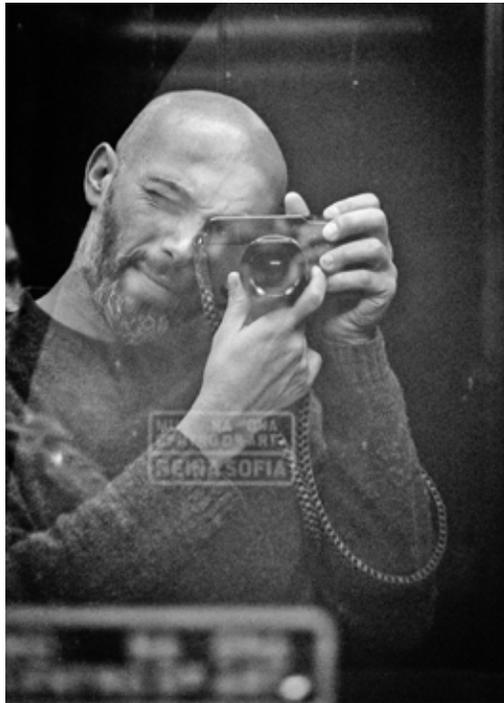


di Georgia Galanti

GABRIELE NASTRO

Fotografie

Scatti, racconti, sensazioni e progetti. Quando vedi le foto di Gabriele Nastro, sui libri o su grandi stampe alle pareti di case private - ora si ha la fortuna di incontrarle anche sulla sua pagina fb e sul suo sito - ti fermi, ascolti, visiti, entri dentro. Lui cammina, incontra, sta in silenzio, e scova. Foto di spiagge e luoghi invernali, di passaggi lungo il fiume, o scorci inconsueti rimasti fermi nel tempo. Come 'Warm places', un progetto che racconta alcuni posti particolari, quei negozi gestiti da persone dove la bottega è diventata casa loro, dove passano la maggior parte del loro tempo, e lì c'è di tutto, l'ordine si è un po' smarrito, e dentro si perde il senso del pubblico e del privato; e anche se ricevono visite di continuo, gli abitanti di questi luoghi perdono la dimensione dell'altra persona. La bottega diventa un'estensione di loro stessi e della loro casa: un antro stipato di oggetti che si accumulano e si stratificano - come in geologia - e lo riempiono. Sono posti che vanno scovati, corteggiati; poi, il tempo di tornare, e non ci sono più, sono spariti.



In casa di Gabriele c'è sempre stata la macchina fotografica, suo padre stampava in camera oscura, fotografava, e questa cosa 'ha fatto presa' su di lui fin da quando aveva 18 anni. "All'inizio c'è il regalo di una macchina fotografica e così ho iniziato, senza sapere niente, mi sono appassionato", racconta Gabriele Nastro, "è diventato un mezzo per esprimere la mia parte creativa. Una volta si viaggiava e poi si mostravano le foto agli amici; ora questa abitudine si è un po' persa, però per me la passione è partita col fare fotografie durante i viaggi, India, Etiopia, era una buona scusa per portarsi a casa qualcosa. All'inizio mi piaceva la storia della fotografia, leggere, studiare, capire il sen-

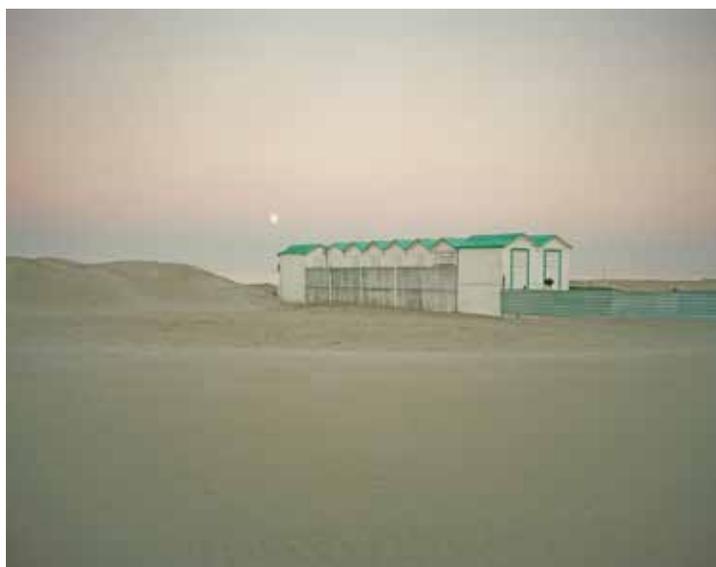
so dell'inquadratura, assorbire. La tecnica va studiata, per imparare a vedere la realtà attraverso un quadratino. Piano piano uno forma il proprio gusto. Poi ho scoperto Ghirri, e questo ha cambiato il mio modo di vedere, lì è cambiato tutto. Mentre prima mi avvicinavo al reportage, a grandi fotografi come Cartier Bresson, da quel



momento sono rimasto folgorato. Ghirri è la semplicità, e dentro c'era tutto: la realtà degli anni '70, '80 - gli anni in cui sono cresciuto - la fotografia del ricordo, le nostre zone. Da allora mi sono orientato più sull'astratto". E poi l'idea di 'fornire testimonianza' attraverso la fotografia, anche di persone che oggi non ci sono più, ma attraverso la foto che hai scattato le vedi nella loro essenza. "Anche il ritratto mi interessa molto" continua Gabriele, "vorrei tornare ad esplorarlo.

Nel 2003 avevo fatto un lavoro sui vongolari, con ritratti fotografici in bianco e nero, per fissare un lavoro. Parliamo di vent'anni fa". Spiega che la fotografia per lui ora non è più un lasciarsi trasportare da emozioni forti come lo stupore, o uno shock che ti allerta e ti fa fissare quel che ti colpisce. "Oggi quello che mi spinge a fotografare è altro, cerco piuttosto emozioni secondarie, come quella che ti può dare una sedia vuota avvolta da una certa luce, che magari guardi con la coda dell'occhio; non dunque un'emozione diretta, ma nascosta, che sta dietro, in terza o quarta fila.

Anche soltanto un piccolo disagio o piacere nel cogliere un certo abbinamento di colori, o il gioco sottile di una luce. E poi oggi è difficile fare qualcosa di originale, e con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, trovi a volte delle persone comuni, bravissime, che quasi inconsapevolmente fanno foto bellissime. Io sono lento, lascio sedimentare, molto, e poi qualcosa, alla fine, esce".



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it



di Daniela Muratori

LA MAISON ROSSI

Cinquant'anni nel rispetto della tradizione

Oggi niente è andato perduto perché quella di Rossi è una storia di famiglia. Molti sono i padri che lasciano il testimone ai figli trasferendo il loro sapere, la loro passione, l'esperienza e professionalità. Oggi ad accogliermi a La Maison Rossi è Daniela, figlia di Walter, che insieme al compagno Michele gestisce il negozio con annesso il laboratorio.

La storia di Walter Rossi è come quella di tanti imprenditori che hanno cominciato dal niente, imparando il lavoro in bottega, vero e puro artigianato. Ma nel ripercorrere la sua figura da subito sembra che ciò che conta tanto sia il carattere: razionale, determinato, volenteroso per cui appena congedato dal servizio militare, viene assunto giovanissimo come dipendente nella tappezzeria dei Ceschi a Rimini, che avevano il negozio nella Vecchia Pescheria del centro. È lì che impara il mestiere: rinnovare una poltrona, un divano, uno sgabello, saper tagliare una tenda, montarla. Anni di manovalanza, di cui Rossi successivamente raccontava l'aneddoto - sorridendo - di quando si andava nelle case in bicicletta con la scala sulle spalle, davanti la cassetta con il trapano e le tende da montare nel cestino. A quei tempi si accompagnava il pezzo dall'inizio alla fine, si imparava *l'arte e si metteva da parte*, fino a quando non è venuto il momento di praticare il mestiere autonomamente. E così, con un pizzico di incoscienza, anche lui apre la sua azienda, all'inizio piccola, fatta in casa, ma seria, affidabile, ispirata al rispetto della tradizione.

A quando risale precisamente l'attività iniziata da tuo padre?

«Alcuni anni fa sono andata alla Camera di Commercio e ho scoperto che la prima licenza che mio padre aveva ottenuto risaliva al '71, anno in cui sono nata. Licenza con la quale aprì in Viale Rimembranze, n. 6, la metà del negozio attuale. Successivamente, dal momento che le tende

si dovevano portare a cucire dalle sartine, e quindi prendere la macchina e fare avanti e indietro, mio padre circa dieci anni dopo, prese un altro pezzo del fabbricato per farci il laboratorio. Poi essendoci stato un buon periodo economico tra gli anni '80 e '90, ha costruito a Cerasolo, e si è allargato proponendo altri articoli: biancheria, tappeti persiani, tende da sole di produzione propria.»

Per cui la tenda per esterni e interni era in quegli anni molto richiesta, e tuo padre in quel settore era una garanzia?

In quegli anni c'era tanta richiesta di tende ma i materiali e le fantasie erano davvero limitate. Venivano i rappresentanti dei tessuti da Bologna, Novara o Torino dove si faceva la tessitura, arrivavano con i furgoni, sceglievate le tue cinque o sei pezze di tessuto e le mettevate in negozio. C'è da dire che negli anni '70 le finestre erano standard, e quindi tutti avevano più o meno le stesse finestre e quindi le stesse tende, non come adesso che le finestre sono diverse una dall'altra. Poi da lì ci siamo evoluti, ci siamo allargati, nessuno voleva più le pezze e i campionari hanno cominciato ad essere vastissimi. Sono arrivati i tessuti dall'estero: Francia, Inghilterra, e prima che arrivassero quelli dall'Oriente, sono arrivati quelli del Nord Europa, che erano sì più belli ma di qualità inferiore rispetto ai nostri *made in Italy*. Questo incremento di tessuti ha ampliato il mercato e mio padre ha lavorato tantissimo, tanto che se facessimo una statistica, a Rimini molti sono quelli che hanno una tenda o un tendino acquistato da Rossi. E di conseguenza mio padre sapeva un po' di tutti, ne conosceva le storie umane e professionali.»

Quando sei entrata a far parte dell'attività?

«Mio padre ha lasciato i Ceschi quando cominciarono a perdere colpi e da quel momento ha subito pensato di





mettersi in proprio. Mia madre faceva la magliaia e mio padre l'ha convinta a smettere e cucire tende, cuscini e tappezzerie varie. E piano piano hanno creato insieme l'azienda. Io sono nata quando lui l'ha aperta, ma appena mi sono diplomata in Ragioneria mi sono messa a lavorare con lui, perché a casa mia o studiavi o lavoravi, e il sabato non c'era d'andare troppo in giro. Mi sono da subito occupata della contabilità e affiancavo mio padre nel taglio, perché a mia mamma non piaceva. Per cui progressivamente ho affinato la tecnica del taglio, e ancora oggi sono io l'addetta a questa pratica, mentre per la parte diciamo più tecnologica: veneziane, metallo, supporti più sofisticati, misure e progettazioni varie, mio padre ha lasciato l'eredità al mio compagno, Michele.»

Tuo padre mi risulta che ha lavorato tanto per il settore alberghiero?

«Sì è vero, ma non solo a Rimini, ha lavorato anche in Abruzzo, Costa Smeralda e in montagna in località sciistiche, dove riminesi e ricionesi avevano investito in strutture alberghiere e volevano il tappeziere di fiducia. Per cui con la scusa di andare a prendere le misure ci portava in trasferta, come se andassimo in vacanza mentre in realtà per lui era lavoro.»

Dai campionari esposti si deduce che avete una vasta gamma di tessuti, ma La Maison che cosa propone ancora?

«Abbiamo una gran quantità di campionari e prezzi che partono da 10 a 1.000 euro al metro. Il tessuto è la nostra forza perché con un buon tappeziere si può rinnovare l'arredamento, perciò non possiamo prescindere dal campionario, e cioè da questa ampia scelta, anche se oggi sono talmente tanti i tessuti che si rischia di implodere. Però poco prima che mio padre venisse a mancare, Michele, essendo geometra, e avendo per tanti anni lavorato presso un negozio di arredamenti per la casa, ha introdotto altri elementi di mobilio: cucina, salotto, camera da letto.»



Attualmente quanto è cambiato il mercato?

«Ormai la concorrenza è soprattutto cinese, se prima l'albergatore voleva solo la qualità adesso abbassando i prezzi non è più interessato, vuole prezzi economici e non gli importa se le tende durano solo da giugno a settembre. Potrei tranquillamente dire – e non dico niente di nuovo – che ora c'è una guerra al ribasso mentre prima la guerra si faceva per la qualità. Noi comunque proseguiamo seguendo le orme di mio padre e siamo per la qualità, tant'è vero che abbiamo ancora in magazzino i pezzi di ricambio e accessori delle tende di trent'anni fa.»

I clienti che cosa chiedono in particolare?

«Come ho già accennato abbiamo inserito la biancheria perché me la chiedevano i clienti. E devo dire che mi ha fatto piacere, perché in verità mio padre l'ha sempre avuta, ma quando è sopraggiunto nelle vicinanze il Centro Commerciale Le Befane, io stessa ho ritenuto di sospenderla per la concorrenza. Quello che propongo è una biancheria di qualità, con filati di cotone, e quindi ho ripreso un'azienda come la Bossi, tornata ai filati di qualità *made in Italy*, dopo un lungo periodo di produzione in India. Inoltre, rimaniamo sempre un punto di riferimento per la tappezzeria, in negozio si fa la scelta del tessuto e poi il lavoro di sfoderamento, imbottitura e rivestimento lo passo al mio tappeziere di fiducia, che ha sempre affiancato la nostra azienda e il laboratorio. Oggi purtroppo quello del tappeziere è un mestiere che sta scomparendo, i ragazzi non sanno neanche di cosa si tratta e non c'è una scuola che insegni questa preziosa professione.»

Mentre Daniela Rossi mi lascia un momento in pausa per l'arrivo di un cliente, mi fisso sul laboratorio che per l'occasione ho proprio davanti agli occhi e faccio una riflessione, persa tra mille colori dei tessuti e arnesi di un mestiere oltremodo affascinante: penso che tutto questo è lì da 50 anni e che **La Maison Rossi** quest'anno festeggia mezzo secolo di attività.





di Lorenzo Muccioli

GIUSEPPE RAGUSA

Quella di Giuseppe Ragusa è la storia di chi ha combattuto contro il Covid e ne è uscito vincitore. Un messaggio di speranza e positività per tante persone e i loro familiari che in questo momento stanno soffrendo a causa del virus. Certo, non è stato facile e non sono mancati i momenti di paura, ma oggi il riccionese può raccontare di aver sconfitto brillantemente il nemico invisibile chiamato Coronavirus. Merito soprattutto della professionalità degli operatori sanitari che fin dal primo minuto lo hanno assistito.

Ragusa, come ha scoperto di aver contratto il Coronavirus?

“E’ cominciato tutto all’inizio di novembre del 2020. Ero a casa con la febbre molto alta e avevo difficoltà a respirare. Il medico, dopo avermi visitato, ha subito intuito che i sintomi potessero essere riconducibili al virus. Mi hanno portato quindi all’ospedale ‘Ceccarini’ dove il tampone ha confermato quello che tutti sospettavamo: ero positivo al Covid-19. Da Riccione mi hanno trasferito quasi subito all’ospedale Infermi di Rimini. Siccome ero costantemente in debito di ossigeno, mi hanno dato una specie di casco per la respirazione assistita che in un primo momento mi ha aiutato. Nel giro di tre giorni però la situazione è precipitata e così hanno deciso di ricoverarmi nel reparto di Rianimazione, dove sono stato intubato. Sono rimasto in quello stato per ben 18 giorni. Avevo addosso una grande paura, perché non sapevo come sarebbe andata a finire. In più la respirazione era sempre più debole, e questo mi preoccupava molto. Per quasi tre settimane non ho potuto vedere nessuno, escluso il personale sanitario, e qualche volta - da lontano - mia moglie. Per fortuna ho trovato una dottoressa meravigliosa, che tutti giorni, alle 15 in punto, telefonava a casa per informare i miei famigliari sul mio stato di salute”.

Cosa significa avere il Covid ed essere ricoverati in Rianimazione?

“E’ un’esperienza dolorosa, sia da un punto di vista fisico che psicologico. Fisico, perché ti manca il respiro, e psicolo-



gico, perché l’incertezza è tanta e ogni giorno devi lottare con la paura di non farcela e con un fortissimo senso di solitudine, dovuto al fatto di non poter vedere i propri cari. Per fortuna, in tutti gli ospedali in cui sono stato, da Riccione a Rimini passando per Santarcangelo, ho sempre trovato un personale sanitario di altissimo profilo, che oltre a prendersi cura delle mie condizioni di salute non mi ha mai fatto mancare la propria vicinanza, alleviando il senso di isolamento che una persona può essere portata a provare”.

Quando ha capito di aver superato la malattia?

“Dopo 18 giorni, i livelli di saturazione presentavano dei netti miglioramenti, e così sono uscito dalla terapia intensiva.

Durante la mia permanenza là dentro, ho perso la bellezza di 17 chili, arrivando a pesarne appena 62. Un’esperienza che ti segna nel profondo e che lascia cicatrici indelebili. I miei muscoli si erano notevolmente ridotti, tanto che - a causa del lungo immobilismo - avevo in parte perso l’uso delle gambe. A quel punto è iniziata la riabilitazione presso l’ospedale di Santarcangelo dove in poco tempo, grazie ai professionisti che lavorano là dentro, sono riuscito a riprendermi. Ora sto bene, anche se addosso mi è rimasta una grande paura, tant’è vero che cerco di limitare il più possibile i contatti per timore di essere nuovamente contagiato”.

Cosa può dirci del personale sanitario che le ha fornito assistenza?

“Voglio ringraziare uno ad uno tutti i medici, infermieri e operatori socio sanitario che mi hanno seguito da quando ho contratto il virus fino a quando sono tornato a casa. In loro ho trovato una grandissima attenzione e disponibilità, anche nelle piccole cose: basti pensare che, pur con tutti gli impegni da sbrigare, trovavano sempre il tempo di portarmi una camomilla calda, alla sera, quando ne sentivo l’esigenza. Sono piccoli gesti che però rendono l’odissea dei pazienti più sopportabile. A loro, di nuovo, un grande ringraziamento”.





BELLARIA IGEA MARINA
creatori di emozioni



Città di
Bellaria Igea Marina



FONDAZIONE
VERDEBLU

RomagnaBanca

bellariaigeamarina.org



di Vittorio Pietracci

NICOLA MISSIANI

“Ero morto e ho cambiato vita”

ORA È IPNOLOGO ED ESPERTO IN REGERESSIONE ALLE VITE PRECEDENTI

È cominciato tutto in 90 interminabili secondi. Un lasso di tempo breve, che diventa enorme quando il cuore cessa di battere. E per quel minuto e mezzo il protagonista della nostra storia è passato “dall'altra parte” prima di tornare tra i viventi.

La storia di Nicola Missiani inizia qui. “Per anni - spiega - mi sono occupato della sicurezza personale di imprenditori e loro famiglie, sempre sul chi vive e sempre sotto pressione. La mia vita è cambiata qualche anno fa quando

in una sala operatoria il mio cuore ha cessato di battere durante un intervento chirurgico. Un evento drammatico che, con la forza che ho dentro, ho saputo trasformare in una grande opportunità di rinascita spirituale”.

Nicola gestisce lo Studio Samadhì a Bellaria Igea Marina in via Ravenna 151 H (Complesso Planetario). È un ipnologo oltre che esperto in regressione alle vite precedenti. Dallo scorso agosto il suo Centro è operativo dopo tre anni di eventi ed attività all'Hotel Walford di Rimini. Clienti di tutte le età, dai 18 anni in avanti, arrivano in Romagna da ogni parte d'Italia per fare questa esperienza.

Ma come avviene il contatto?

“Chiamano, fissano un appuntamento e compilano un questionario. Dopodiché c'è il colloquio, di persona o anche attraverso altri canali, che serve a me per capire il soggetto che ho di fronte e ai clienti per prendere fiducia nel metodo che propongo. Una sola seduta è già un'esperienza, ma attraverso diverse sedute si può sviluppare un percorso ben delineato”.

Cos'è l'ipnologo?

“È un libero professionista che aiuta la persona a scoprire le memorie antiche attraverso quella che si chiama ipnosi regressiva indotta attraverso la trance. In questo modo chi si sottopone al metodo recupera memorie antiche molto importanti, che non ricorda ma che si porta dietro senza volerlo nei gesti, nelle parole, nel comportamento”.

Trance ipnotica significa mistero...

“Assolutamente. Non è il nostro caso. Si tratta di un semplice sogno ad occhi aperti, una sorta di rilassamento mentale e fisico. Si è svegli, ma assorti col pensiero su quello che si visualizza e si immagina. È una riflessione corporea, il cliente mi sente parlare e non è induzione da comando”.

Praticamente tornano alla luce memorie antiche del passato...

“I sensi vengono messi in fun-



zione, è questa la vera natura di tale esperienza. La persona si rende conto che ciò che rivive nella sua mente attraverso il mio metodo l'ha vissuto davvero. Non c'è nulla di imposto, nessun trattamento medico o farmacologico. Solo e semplice capacità di far sciogliere il nodo allontanando paure, fobie, spettri”

In sintesi il metodo?

“Recupera memorie antiche, aiuta ad avere meno paura, contribuisce a far capire il perché succedono azioni ripetitive. E dà beneficio sviluppando il ricordo del passato arrivando anche a scoprire vite precedenti”.

Parliamo un po' di lei...

“Sono di origini napoletane, ma da 23 anni vivo a Bellaria Igea Marina. Oltre all'attività del Centro, sono presidente della Farmacia di Bordonchio e presidente della Commissione Servizi Sociali del Comune di Bellaria Igea Marina. Da sempre impegnato nel sociale, ho contribuito a realizzare tre scuole a nord e sud dell'India e molte altre già esistenti in Tibet con la collaborazione dei monaci locali senza alcun scopo di lucro. Ho contatti diretti con il Dalai Lama, sono consigliere nazionale dell'associazione Italia-Tibet. La mia vita è cambiata passando dalla vita alla morte e poi tornando alla vita in pochi secondi e da allora ho dedicato i miei studi e la mia attività agli altri e a chi ha bisogno di riscoprirsi spiritualmente”.

Chi viene allo Studio Samadhì?

“Persone di tutti i tipi e di tutti i ceti. Sono un libero professionista e lavoro su prenotazione. Lo studio è di 120 metri quadrati, accogliente e spazioso. Ora con la pandemia in atto è tutto più difficile, ma nel rispetto delle norme anti Covid si va avanti seppur con gran fatica. Gestisco il mio lavoro di ipnosi da solo e ho fatto davvero molta esperienza in un campo che non conoscevo ma che mi ha conquistato”.

Ma per fare ipnosi regressiva alle vite precedenti esiste una scuola?

“Ce ne sono tante. Io ho seguito quella di Brian Weiss, conosciuto in tutto il mondo. L'ipnosi è uno stato semplice e naturale di concentrazione rilassata, come ho detto un vero e proprio sogno ad occhi aperti”.

Senza addentrarci troppo nella materia offriamo la possibilità a chi voglia saperne di più di consultare il portale www.nicolamissiani.com dove tutto viene spiegato nei dettagli. E per chi avesse la necessità di provare un'esperienza unica nel suo genere l'indirizzo di posta elettronica info@nicolamissiani.com con telefono 334 9746018 per un appuntamento e, se possibile, aprire un percorso.



Missiani saluta il Dalai Lama

vasconi®



Olio di Frantoio

DAL 1860



di Lorenzo Muccioli

YOUTH MOBILITY SCHEME

impegno in favore delle nuove generazioni

Il Regno Unito, dopo aver ufficializzato la sua uscita dall'Unione Europea, ha aggiornato dal 1° di gennaio i criteri per l'ingresso e permanenza in territorio, ispirandosi a regole e principi vigenti già da anni in Australia. Per entrare nel Paese occorrerà quindi essere in possesso di un passaporto valido ed essere muniti di visto, da conseguire almeno tre giorni prima della partenza per la Gran Bretagna. Tra le varie caratteristiche del nuovo modello, cambieranno anche le condizioni richieste per i visti di studio, che nella maggior parte dei casi verranno concessi per la durata del corso o per un totale di 12 mesi.

Tutto questo sarà applicato sia a paesi extra-europei che facenti parte dell'UE, con alcune eccezioni per Stati che potranno godere di condizioni speciali. Tra questi, grazie agli accordi siglati dall'Ambasciatore Britannico di San Marino Jill Morris e il Segretario di Stato agli Affari Esteri Luca Beccari, ci saranno proprio i cittadini sammarinesi.

I giovani della Repubblica di San Marino di età compresa tra i 18 e 30 anni potranno quindi usufruire di uno speciale visto della durata di 24 mesi, il Youth Mobility Scheme Visa (Tier5), da richiedere 3 mesi prima di ini-

ziare il loro viaggio e dal costo di 244 sterline, estremamente più vantaggioso e economico rispetto al paritetico visto che dovrà richiedere, ad esempio, un cittadino italiano (il tier4) dal costo di 348 sterline e valevole solo per 12 mesi.

Tra i privilegi previsti dallo stesso ci sarà quello di permettere, nel periodo di validità, di entrare nel Regno Unito in qualsiasi momento e uscire e tornare in qualsiasi momento durante il proprio soggiorno. I cittadini sammarinesi potranno non solo studiare, ma anche svolgere la maggior parte delle professioni lavorative e costituire società, fatto salvo di non avere sedi di proprietà.

Questo accordo, oltre a confermare gli ottimi rapporti diplomatici esistenti tra la Repubblica di San Marino e la Gran Bretagna, fornirà nuove possibilità ai nostri giovani, che sempre più spesso manifestano il desiderio e l'esigenza di svolgere un periodo formativo e lavorativo all'estero. Tramite questa intesa, potranno integrare l'esperienza di viaggio con attività lavorative che, oltre che a garantire una forma di autosostentamento, potranno contribuire al perfezionamento del relativo profilo professionale.



Ambasciatore Britannico Jill Morris e il Segretario di Stato agli Affari Esteri Luca Beccari



Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



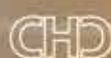
Best Western PLUS
CHC Florence



Premier Best Western
CHC Airport Genoa



CHC Continental Venice
COLLECTION



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Daniela Muratori

MAI VISTO!

ABITI D'EPOCA

400 anni fa Galileo invitava, con una lettera, alcuni notabili veneziani a salire sul campanile di San Marco per mostrare le formidabili prestazioni della sua ultima scoperta: il cannocchiale; con enfasi assicurava che avrebbero intrapreso e vissuto un'esperienza senza precedenti, sottolineando: *“Mai visto! Una tale sequenza di eventi straordinari in cui mi sono imbattuto scrutando tra gli universi”*.

Con questo preambolo e attraverso la metafora del cannocchiale, a Riccione, in Viale Ceccarini, fra gli anni '80 e '90, c'è stato uno strano e bizzarro passaggio di *cose mai viste*. Anni in cui le discoteche del ricciognese si sono distinte nel panorama internazionale, non solo grazie alla splendida location e ai turisti che le frequentavano, ma anche per la qualità della musica grazie a dj famosi e personalità dello spettacolo. Ed è negli anni '90 che avviene una ulteriore evoluzione dal punto di vista delle mode e delle correnti, consacrando la cittadina romagnola a vera e propria capitale della vita notturna mondiale.

Questo è il quadro astratto e colorato nel quale Beatrice Leccese, per gli amici Bea, 30 anni fa, in Via Virgilio, una traversa di Viale Ceccarini, trovò il posto ideale per dare vita a un piccolo negozio di abiti Vintage. A quei tempi quella via era solo una comune traversa del grande Viale, anzi, era un posto piuttosto in ombra, ma appena qualcuno entrava nel suo negozio *Mai Visto!* straordinariamente si trasformava.

Qual è stata la spinta che ti ha fatto decidere di aprire questo tipo di attività?

«È iniziato tutto nel '91, avevo addosso il cappotto e il cappello di mio nonno e casualmente mi ritrovai con un vecchio amico d'infanzia, con il quale andai a bere un drink. Guardava con insistenza, il mio cappotto e il cappello e siccome lui aveva un negozio Vintage a Roma, ho sentito di giustificarmi: “guarda che non ti ho tradito, sono capi



di mio nonno”. Da quel momento non mi ha più lasciato vivere, mi voleva convincere a tutti i costi di aprire con lui un negozio a Riccione; finché, *detto e fatto*, ridendo e scherzando, ho accettato la proposta. Del resto abitavo già da alcuni anni a Riccione, anche se non era proprio nelle mie corde. A quel tempo ero una maestra elementare supplente e sicuramente quel lavoro non aveva niente a che fare con il Vintage.»

Possiamo dire che è stata preponderante la passione per la moda?

«Sin da piccola sono stata attratta dalla moda e l'ho sempre seguita con amore. Quando ho deciso di aprire il negozio, con il mio amico, ero con-

vinta di quello che facevo consapevole che quell'articolo a Riccione ancora non c'era. In quegli anni, in Via Virgilio, eravamo davvero in pochi. Prima di prendere il negozio il cartello affittasi era stato su a lungo, ma solo quando abbiamo aperto ci siamo resi conto che il passaggio era davvero scarso. Il tempo, però, ha ricompensato la mia passione, perché a mano a mano che conoscevo gente, con il passa parola, mi sono ritrovata un'ottima clientela. Per vendere questo genere di articoli è molto importante saperli proporre al cliente, ed essendo oltre

30 anni che gestisco un negozio di Vintage so bene cosa offrire. Quando ho iniziato l'attività, il *target* era diverso; a quei tempi c'era la moda della disco e tanta gente che veniva da tutta Europa: inglesi, francesi, già abituati a quel genere di abbigliamento. Chiaramente per noi era una manna dal cielo, sia per quel tipo di clientela, sia per i giovani che frequentavano le discoteche e potevano trovare, ad un giusto prezzo, qualcosa di originale.»

Dove trovi i capi per il tuo negozio?

«Li scovo un po' ovunque, ma in verità sono loro che cercano me... Chiaramente è da una vita che abbiamo i nostri referenti, anche perché capita di dover trovare cose, con caratte-



ristiche ben precise, che ci sono state ordinate; abiti o accessori che siano, dobbiamo reperirli ad ogni costo. Non sempre è semplice, anche se noi ce la mettiamo tutta per avere i migliori capi originali d'epoca. Tutto questo non ha niente a che fare con l'usato, quello che proponiamo non è il dismesso del giorno prima o quello dopo, quella non è merce di annata; noi consideriamo Vintage quello che proviene dagli anni '60, '70, '80, ovvero abiti o accessori che siano almeno di vent'anni antecedenti al momento attuale.»

Devono essere necessariamente firmati?

«Sì meglio se firmati, perché a Riccione la clientela vuole quelli. Anche se non è più la clientela di una volta, mi riferisco a quella europea cosmopolita. I clienti del posto esigono la firma, mentre il vero amante del Vintage non cerca solo quello, ma il capo particolare d'annata. Per questa tipologia ci sono delle Fiere specifiche in Italia: *Vintage Selection di Firenze*, *Next Vintage al Castello di Belgioioso* e *la Fiera di Forlì*, alle quali abbiamo tante volte partecipato e con grande soddisfazione. Chi ama prevalentemente il Vintage è l'uomo, arriva sicuro, sa quello che vuole e non c'è da spiegare niente, mentre la clientela femminile è più titubante; l'articolo più richiesto è la borsa, che deve essere tassativamente firmata. Naturalmente trovandoci in una zona centrale cerchiamo il più possibile di offrire cose sempre più originali.»



È inutile spiegare che cosa c'entra un cannocchiale in tutto questo, eppure le cose uniche e irripetibili non stanno solo in cielo, perché quello che c'è di interessante in un negozio come quello di Bea è la ricerca di un particolare che nel presente non trovi più. Perciò chi entra in questo magico spazio, è un po' come uno di quei notabili veneziani, che salì sul tetto del campanile di San Marco e con l'occhiale di Galileo vide qualcosa di *Mai Visto!*



ESSERE IMPRENDITORI OGGI



LET'S WORK TOGETHER

In un periodo di grandi cambiamenti e incertezze, per poter essere propositivi, dobbiamo far leva sulle nostre migliori conoscenze e professionalità, consapevoli del fatto che le fasi di crescita generano contesti trascinanti e le fasi di crisi fanno emergere i più abili interpreti del cambiamento.

Questi cambiamenti epocali ci spingono, forzatamente, a riscrivere completamente la grammatica dei modelli di leadership e le priorità della gestione delle nostre realtà imprenditoriali. I nuovi leader dovranno agire perseguendo un modello improntato al 5C: **CURA** (attenzione alle persone); **CAUSA** (un proposta che vada al di là dei risultati finanziari di breve periodo); **COLLABORAZIONE** (all'interno e all'esterno dell'azienda, includendo parti sociali, Istituzioni, concorrenti); **CREATIVITÀ** (è richiesta una certa dose di "improvvisazione"); **CORAGGIO** (agire, mettendo in discussione le proprie certezze, anche senza avere la possibilità di calcolare tutti i rischi e senza poter disporre di tutte le variabili).

Sono convinto che la collaborazione con grandi gruppi industriali possa fornire alle aziende, in particolare alle piccole e medie realtà, un'ottima opportunità di crescita e un'occasione unica per sopravvivere a situazioni di emergenza ampliando così il proprio raggio di operatività. La possibilità di fare rete con una o più realtà aziendali permetterebbe di mettere a fattor comune le conoscenze e il know-how maturati negli anni, facendo leva sulla tradizione e l'esperienza che l'impresa porta con sé.

L'unione potrebbe veramente fare la forza, supportando le aziende nella corsa alla redditività. Infatti, potrebbe fornire la giusta chiave di lettura non solo per resistere ma anche per essere più competitivi, restando sempre al passo con le evoluzioni del mercato.

Se si considera il tessuto produttivo italiano, caratterizzato da aziende di micro, piccola e media dimensione, ci si rende subito conto di come l'unione con una società dimensionata o multinazionale possa costituire occasione di crescita e, in alcuni casi, possa determinare la sopravvivenza. Si pensi alle aziende a conduzione familiare, grande ricchezza del Paese e inesauribile fonte di tradizioni e prodotti di qualità: i dati ISTAT e le survey Deloitte sulle imprese familiari mostrano come un imprenditore su quattro abbia superato i 70 anni di età,



ma che solo nel 30 % dei casi l'azienda sopravvive al primo passaggio generazionale e meno della metà riesca ad arrivare alla terza generazione.

In un contesto complesso e competitivo come quello attuale, è importante fare econo-

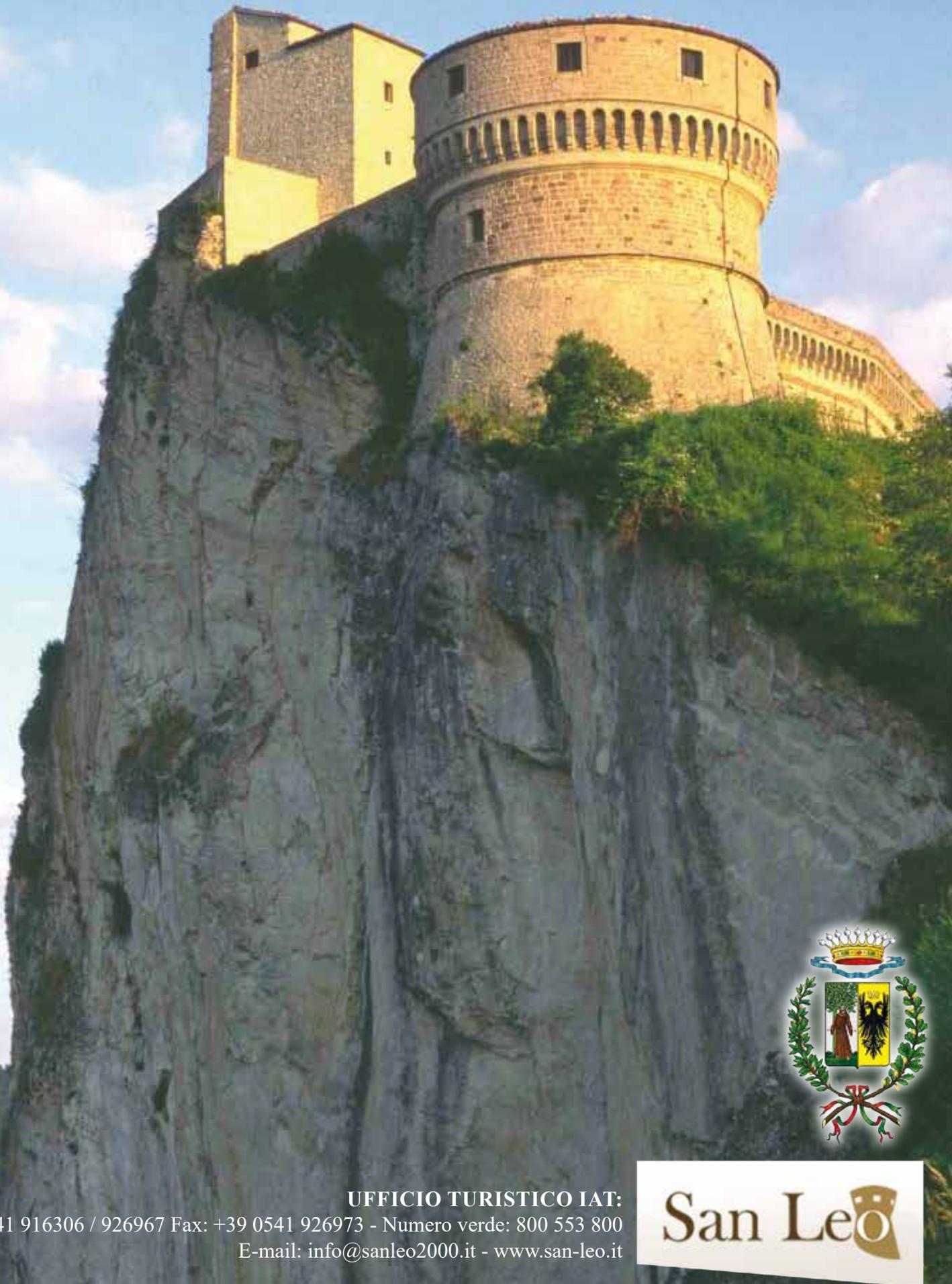
mia di scala per incrementare la propria efficienza; in tale contesto, la possibilità di agire in collaborazione con un altro player può permettere di migliorare i processi, di aumentare la produttività e di ridurre le risorse necessarie al fine di ottenere un prodotto o un servizio che rispondano meglio al mercato di riferimento.

Fare network, condividere le risorse e cercare un nuovo equilibrio richiede grande coraggio e voglia di mettersi in gioco per migliorarsi vicendevolmente e crescere insieme. Spesso questo tipo di collaborazione risulta essere un incentivo determinante per espandersi, creare valore e mostrare una più ampia apertura verso nuovi mercati: approdare in un Paese estero in cui non si era presenti prima o diffondere una gamma di prodotti capaci di rispondere ai bisogni di un nuovo target di clientela. Sono solo alcuni esempi di un contesto ambientale che esige rapide capacità di adattamento: grande valore si attribuisce alla possibilità di usufruire di soluzioni che comportino una crescente flessibilità organizzativa, tramite la creazione di aggregazioni e alleanze strategiche tra le aziende.

Inoltre, se si guarda anche al panorama europeo, sembra chiaro come una maggiore dimensione aziendale spesso produca anche un avanzamento nel processo di gestione finanziaria e di pianificazione strategica del business, nell'apertura verso nuovi mercati e nel livello di crescita, caratterizzato in misura più elevata da investimenti continui in ricerca e sviluppo e in processi di aggregazione aziendale.

La grande ripartenza, sarà possibile solo se affronteremo la sfida che ci troviamo di fronte pensando a un futuro in cui le aziende e le istituzioni coniugheranno il perseguimento dei propri fini con la generazione di valore condiviso. I leader di oggi devono agire con l'ambizione di offrire a chi verrà dopo di noi una prospettiva di prosperità che al momento è un privilegio per pochi. "Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati".
Pablo Neruda

*La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)*



UFFICIO TURISTICO IAT:

Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800

E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo



AVVENTURE IN ELICOTTERO

Breve storia dell'eliporto riminese e della linea di servizio Rimini - San Marino

Il titolo, assolutamente evocativo per chi era bambino negli anni '60 del secolo scorso, lascia ben poco spazio all'immaginazione ed apre, per così dire, un "varco spazio temporale" nei ricordi di allora.

Chi non rammenta la fortunata serie televisiva americana "Avventure in elicottero" (in origine Whirlybirds) che teneva incollata ai televisori in bianco e nero un'intera generazione di allora?...

Prodotta negli Stati Uniti dal 1957 al 1960 e approvata nei primi anni sessanta sulla RAI, fu un successo clamoroso ed assolutamente indimenticabile, con le imprese eroiche dei due protagonisti, gli attori Craig Hill e Kennet Tobey pronti ad intervenire coraggiosamente in ogni situazione di pericolo.

Sinceramente non so se questo fenomeno televisivo influenzò alcune scelte delle amministrazioni locali dell'epoca... ma è indubbio che l'elicottero, più di ogni altro mezzo di trasporto, incarnava quella voglia di riscossa e modernità tanto agognata dal territorio.

Tornando ad allora, e siamo nel periodo del cosiddetto "boom economico", la riviera e l'entroterra romagnolo rappresentano appieno i desideri di vacanza dell'enorme forza lavoro impiegata nelle industrie del settentrione italiano.

È probabilmente per questi motivi, associati anche ad una necessità di spostamenti rapidi e soprattutto di immagine che possano dare alla riviera e all'entroterra quell'appeal di modernità, efficienza e rivalutazione tanto desiderate, che prende vita l'eliporto di Rimini, situato poco prima del piazzale del porto sulla sinistra e, grosso modo, di fronte a dove è ora l'ex Delfinario.

Questa impresa dall'alto richiamo pubblicitario (oggi diremmo di marketing) coinvolge principalmente la città di Rimini e la Repubblica di San Marino, oltre a San Leo. L'antica "Terra della Libertà" ha già conosciuto negli anni '50 i servizi di questo veloce mezzo di trasporto aereo in occasione di giornate filateliche con annulli dedicati ai voli postali in elicottero e di fatto a partire già dall'estate del 1959 vengono svolti dall'eliporto riminese servizi di posta aerea ed effettuato qualche volo con personalità.

La data di inaugurazione del servizio di linea vero e proprio coincide però con il 30 giugno 1961. Alcuni negativi ritrovati di quella giornata inaugurale, assieme ad alcuni precedenti del 1959 e ad altri del 1963 (di cui uno con un garbato "sexy" servizio con tanto di avvenente ballerina) tra gli scatti del mai dimenticato Davide Minghini (un ringraziamento come sempre alla disponibilità e gentilezza dell'Archivio Fotografico Gambalunga) riportano proprio a quei giorni fra i sorrisi dei partecipanti, hostess ed autorità presenti. La cerimonia inaugurale, in quella calda mattinata estiva del '61, vede la presenza di Giovanni Bovetti, allora sottosegretario alla Difesa con delega all'aviazione civile nel terzo governo Fanfani, il senatore Gino Zannini, il prefetto di Forlì dott. Armando Gibilaro, l'Ing. Giuseppe Gemmani presidente dell'Azienda di Soggiorno di Rimini, il comm. Emilio Amati per l'Azienda di Soggiorno di Riccione, il rag. Albino Maffi presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cattolica, dei vari vertici militari dell'epoca, del comm. Aldo Cappelli presidente degli albergatori di Rimini e del cav. Carlo Piccioni presidente degli albergatori di Riccione,



Eliporto riminese



Le hostess dell'eliporto



L'on. Bovetti in procinto di partire per San Marino



Consegna posta aerea per il Titano

del cav. Adolfo Zonghi direttore dell'Azienda di Soggiorno di Rimini, del dott. Gioacchino Girato direttore dell'aeroporto di Rimini e di varie altre personalità al seguito: una bella foto, con l'on. Giovanni Bovetti seduto proprio sull'elicottero, ne documenta la sua partecipazione.

La gestione della linea di servizio Rimini - San Marino è affidata alla CIE (Compagnia Italiana Elicotteri, amministratore unico dott. Giancarlo Chiarato). La sede dell'eliporto viene situata, come anticipato precedentemente e giungendo alla fine del lungomare, sul piazzale laterale a sinistra della sede stradale prima del portocanale: a San Marino, la zona d'atterraggio è posta presso la stazione della funivia di Borgo Maggiore, oggi adibita a parcheggio. Per quanto riguarda secondariamente San Leo la zona predisposta è sulla collina di fronte alla rupe e adiacente, sul lato destro, alla strada principale.

L'on. Bovetti arriva all'eliporto alle 10.30 accompagnato dal col. Venier, aiutante di volo e dall'avv. Amendola, segretario particolare. Viene fatta un'ispezione approfondita della sede dell'attività poi ci si trasferisce in un vicino ristorante (La Tortuga) per un ricevimento: saluti del comandante Alessandro Cecchi presidente EPT e gli omaggi dell'ing. Giuseppe Gemmani (medaglia d'oro in ricordo dell'avvenimento) del comm. Amati e cav. Piccioni per Riccione (altre medaglie) e del dott. Chiarato per conto della CIE (targa d'oro commemora-

tiva). Fatti gli ovvii convenevoli di rito i due elicotteri di linea partono con le autorità per San Marino. Durata del volo, poco più di dieci minuti. L'on. Bovetti giunge verso le 11.30 all'eliporto di Borgo Maggiore, adornato con tanto di bandiere e vessilli tra una folla di presenti.

Il deputato alle Comunicazioni Pietro Reffi, autorità e il comandante della Gendarmeria dott. Daniele Fedele porgono il loro saluto. A Palazzo Pubblico l'on. Bovetti viene accolto con tutti gli onori dal segretario agli Affari Esteri prof. Federico Bigi e dal vicesegretario di Stato avv. Gianluigi Berti, dal dott. Alvaro Casali presidente del Turismo e dal cancelliere della Segreteria di Stato agli Esteri, comm. Luigi Morganti. E' presente anche il console generale d'Italia a San Marino dott. Giovanni D'Alessandro. Saluti di benvenuto celebranti la stretta amicizia fra i territori limitrofi e doveroso omaggio dell'on. Bovetti alla Reggenza e all'antica Repubblica che, come lui stesso dichiara "...gli italiani devono riguardare come fiaccola esemplare di libertà". Doni della Repubblica (un'artistico piatto in ceramica e preziose serie di francobolli) Rientro nel pomeriggio della stessa giornata con cielo sereno e temperature di circa 25 gradi all'ombra.

San Marino, che deve parte della sua notorietà oltre confine anche alle prestigiose emissioni filateliche, dedica appositamente una prestigiosa serie filatelica di "posta aerea" all'evento, oggi ambita dai collezionisti.



Vista aerea dell'Elipporto e del porto canale di Rimini, 1960 circa.



Servizio fotografico con ballerina

Cardine tecnologico di questa iniziativa che unisce riviera ed entroterra è l'elicottero Bell 47J Ranger dotato di quattro posti (tre passeggeri più il pilota) che all'epoca gode di fama indiscussa. Talmente valido e prestante che verrà prodotto in Italia su licenza dalla prestigiosa azienda italiana Agusta di Varese dal 1954 fino a circa il 1978).

Potente e veloce per l'epoca, può raggiungere velocità massime attorno ai 200 km orari ed ha anche una discreta autonomia, potendo percorrere poco più di 400 km. Iniziativa prestigiosa, che ha fra i suoi utenti anche attori e personaggi dello spettacolo, autorità e turisti abienti all'epoca è pressochè unica nel suo genere e fa, per così dire, il paio solo con un'altra iniziativa simile a Napoli dove, tramite appunto elicotteri, viene assicurato il trasporto verso le famose isole del golfo. Il servizio di linea di elicotteri da e per il Titano decolla, se così si può dire, quindi dal primo luglio 1961 e con un breve volo di poco meno di un quarto d'ora si può raggiungere la Repubblica di San Marino godendo dall'alto di panorami di inusitata bellezza. Verso la fine degli anni



Elicotteri in servizio all'eliporto riminese



Zona eliporto attuale



Emissione filatelica San Marino

'60 l'iniziativa incomincia però a vacillare sia per gli alti costi di gestione che per l'alternanza di periodi pieni ad altri quasi vuoti di passeggeri: si continuerà ad effettuare il servizio dal piazzale marittimo riminese sempre più in forma ridotta all'incirca fino ai primi degli anni '70.

Altre iniziative di volo a carattere turistico per godere delle bellezze paesaggistiche intorno al Monte Titano verranno effettuate, con partenze e modalità differenti, fino all'inizio degli anni novanta del secolo scorso. Del vecchio eliporto riminese, oggi ovviamente scomparso, restano indicativamente l'area ancora facilmente individuabile e parte forse delle costruzioni, anche se adibite attualmente ad altri scopi: la memoria rimane comunque saldamente ancorata alle belle immagini d'archivio rinvenute, testimoni di un periodo ormai lontano e irripetibile, ma che in tanti riminesi genera ancora una profonda e sentita nostalgia.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga, Davide Collini e web



Arrivo all'eliporto di San Leo



Vista aerea dell'eliporto di Rimini

ISOLA

dei PLATANI

il centro commerciale naturale



**il Cuore della Città
di Bellaria Igea Marina
batte sempre per Voi**



di Daniela Farina

LE PERLE DI DANIELA EFFE



Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.

La beneficenza si fa in silenzio o questo è un concetto per "paraculi"

L'ultima polemica che imperversa in rete ha ad oggetto la bravata (che poi 'bravata') portata avanti da Fedez - il coniuge di Chiara Ferragni entrambi influencer di professione - che ha sollevato la questione sull'obbligo o meno delle azioni di beneficenza, piuttosto che sull'azione stessa ed i suoi benefici.

Facciamo un passo indietro per dire che a metà dicembre Fedez ha deciso pubblicamente (sulla sua piattaforma di streaming Twitch) di elargire una somma raccolta a titolo personale (chi vuole può decidere di investire piccole somme allo 'streamer' in questione, il quale le trattiene a titolo di compenso per il suo 'lavoro') e di donarle. Con il suo fan base hanno deciso di scegliere come investire questa somma (pari a 5.000 euro) e di individuare cinque categorie di persone a cui donare una busta per ciascuno di 1.000 euro. Sono stati individuate le cinque persone: un clochard, un ristoratore/cameriere, un ryder, un artista di strada, un volontario dell Croce Rosso. Sceglie di andare per Milano a portare le buste con la sua Lamborghini. Aperti cielo: cafone, lo fa per pubblicità personale (e quindi?), tacciato insomma. Non entrò nel merito della cafonaggine ma se chiedi a quei 5 se gli hanno fatto schifo quei soldi secondo me risponderrebbero di no.

Il soggetto etichettato come soggetto egorifero (non credo lo neghi), non la manda a dire. Chiamato da Conte per pubblicizzare le mascherine commette l'errore di dire che il Presidente l'ha cercato. Ovvio, chi cerca, uno sconosciuto? In realtà erano altri oltre a Fedez i soggetti interpellati ma scelgono di negarsi. Autoreferenzialità, cafonaggine, narcisismo patologico ben venga per fare show. Ora, anche un po' chissenefrega ma facciamo un passo indietro. Ricordo che i Ferragnez in pieno lockdown (il primo) riescono a raccogliere

una cifra esorbitante e a costruire (tutto on line lo stato di avanzamento lavori oltre agli importi versati) alla velocità della luce un reparto di terapia intensiva al San Raffaele di Milano (ma pensa che stronzi sti due, ma chi si credono di essere?). Ma insomma, il bene va o no raccontato? No, perché è contagioso, quello è il rischio. Perché le persone vanno sensibilizzate e vogliono vederci chiaro, non vogliono le trame e i tramini sotto.

Ma a chi ha dato fastidio il Fedez in Lamborghini?

- 1) a chi desidera una Lamborghini;
- 2) a chi non fa beneficenza;
- 3) a chi la fa ma non lo dice.

A me personalmente no.

A "Il volo del mattino", Fabio Volo (era uno dei miei miti lo) apre un simpatico sondaggio atto a mortificare l'operato di Fedez con un "io do una pizzecca al clochard fuori dal supermercato, mica lo metto sulle stories eh?" Ecco, bravo. Perché non ci interessa questo.

Lo scivolone più grosso lo fa quando asserisce che "è facile donare soldi altrui" (che poi mica è vero, i 5.000 euro erano compensi di Fedez e non raccolte). Fedez lo asfalta quando chiarisce di aver promosso iniziative e raccolte per 40 categorie di lavoratori. Risponde a Fabio Volo che lo istiga "dovevi dare soldi tuoi" con un "ho dato 100.000 euro miei, anzi c'è stata una raccolta per coloro che lavorano nel mondo dello spettacolo che sono stati i più colpiti... molti hanno aderito, tu no, perché?"

Fedez è il primo a dire che non avrebbe dovuto dirlo (ma poi perché?) ma suggerisce che Fabio Volo glielo abbia tirato fuori. Stenderei un velo pietoso sulla partecipazione proattiva di Fabio Volo che non c'è stata per chiedere: la beneficenza si fa in silenzio? Qualora sia sbattuta ai quattro venti (benché sia una caduta di stile), non può essere sia contagiosa? Ma soprattutto: quanto ci urta il fatto che un fatto venga osannato se non siamo stati noi a produrlo? "Assai" è la risposta.



La logica dell'incertezza

Nella logica dell'incertezza di un tempo senza certezze, il dubbio che mi attanaglia è uno solo: riusciamo a liberarci del desiderio compulsivo del voler piacere a tutti? La tendenza a cercare lo strappare consensi 'globali' non evidenzia per contro un deficit personale dettato da ragioni diversamente illustri e presumibilmente derivanti da gap legati all'infanzia e sfocianti in atteggiamenti egoriferibili che peraltro risultino molti più visibili a occhi estranei piuttosto che ai propri?

Siamo in grado di vedere quando a noi stessi si riferisca piuttosto che desiderare di mostrare un outfit che neanche si confà alla nostra persona? Qual è il limite invalicabile superato il quale mostra una linea più vicina al patetico e al surreale che all'ordinario mostrato come eternamente old?



Abbiamo i mezzi per distinguere ciò che rasenta il trash, il criticabile (sempre che se ne ravvisi l'importanza) ma che all'uopo sia rispettoso della dignità umana?

La risposta è no, perché non c'è nulla di meno dignitoso di quanto non si percepisca come tale.

#lalogicadellincertezza

Occasioni

La vita è fatta di occasioni. Nel corso della stessa ci sono possibilità spesso disattese in cui ci viene consentito di fare varie cose: tacere, parlare, chiarirsi, pacificarsi o voltare le spalle. Si può sempre scegliere come gestire queste occasioni. Si può scegliere di non considerare queste opportunità per confermare che non ce



le meritavamo sulla base di un presupposto: ovvero che non le abbiamo comprese. Quindi incontriamo opportunità che non abbiamo compreso e che peraltro, pensiamo pure di aver gestito bene invece le opportunità sono forme di arricchimento, individuali soprattutto. Sono regali

che spesso ci ritroviamo sotto forma di pacchetti regalo sotto l'albero ma non abbiamo le mani per scartarli. Poi non possiamo dire di non aver ricevuto regali. Non li abbiamo riconosciuti, quello sì. Ma poi è colpa nostra, mica della vita.

Per amore

Sono andata in circospezione per prendere informazioni da fornire a te, mio prossimo amore. Il segreto per far funzionare i rapporti è dire ciò che si ama, perché la chiarezza aiuta a costruire, quindi sono qui, per aiutarti amore. C'è questo piccolo borgo, un po' fuori dal mondo, dove le casine sono un po' accrocchiate e unite da stradine minutissime. Le macchine sono tendenzialmen-

te off limits e sporcano l'immagine sebbene il tempo forzi più che velatamente un grigio austero. In realtà è un vano sforzo che non toglie la poesia in alcun modo. Ecco amore, dovresti solo dirmi di salire in macchina e che mi porti lontano, che poi non è necessario sia lontano, devi solo usare la parola "lontano" che da sola serve a calarti in un contesto diverso che da solo ti basta. Potresti parcheggiare a caso di fianco ad un piccolo cimitero che ha lo stesso piacevole sentore del canto dei grilli in estate.



Non sarebbe difficile, potresti mettermi un braccio sulle spalle e stringermi il cappotto che tengo sempre slacciato ma sono troppo impegnata a mettere il naso dentro le finestre piene di tendine di pizzo antico intenta a rubare scorci di vita. Mi viene il desiderio di comprare sempre un piccolo appartamento che acquisterei proprio qui, e starei a guardare la città dall'alto che quasi è invisibile. Le piccole lucine a intermittenza che fuoriescono da una qualche finestra ci ricordano che siamo a Natale. Ci sarebbe il nostro tavolo che è il più nascosto, accanto a una parete di roccia e nel caso aleggiano odori di aromi che fuoriescono dalla cucina. Il menù è ricco di colori, di patate viola e sughi di ortiche. Sarei lì ad ascoltare le tue idee sul futuro mentre roteo un bicchiere di Sangiovese in purezza. Mi piace se scegli tu perché già sapresti che in osteria puoi scegliere per me qualunque cosa tu voglia perché mi piacerebbe. Ci guarderemmo a tratti e senza dire niente sapendo già cosa ci vorremmo dire. Mi mesceresti ancora del vino perché sai che mi piace ridere su niente che abbia senso. Mi racconteresti di quando eri bambino e avevi le ginocchia sbucciate dall'asfalto. Vorrei berne fino al torpore, fino a che il nostro pranzo sia finito che fuori è buio. Mi appisolerei in macchina e mi sveglierei sotto casa e mi accorgerei solo lì che avevi leggermente abbassato un po' in sedile affinché riposassi meglio, perché l'amore è così: stai bene se l'altro sta bene.

#appuntidiunamore

#laseradellemandorle

"Sono stata cinque anni a cercare di rimuoverlo, cercavo di tenermi impegnata, facevo qualsiasi cosa per non pensarlo. C'erano volte in cui l'incontravo e giravo al largo perché non volevo incrociarlo. Poi un giorno era davanti a me e non so il perché ma andrai dritta verso di lui e ci parliamo. Andai a casa e mi guardai allo specchio e non so cosa mi fosse saltato in mente, ero inguardabile" disse lei, e nel mentre si sfiorò il viso. "pensai che non ti avrei potuto vedere più bella" disse lui.





di Davide Collini

La fontanella pubblica dei primi del '900 in piazza Malatesta.

Isolata dal contesto originario oggi scomparso che la vedeva inserita in un ambiente coevo molto più consono, la fontana pubblica in piazza Malatesta attira ancora oggi chi, con occhio attento, cerca di cogliere aspetti cittadini del tempo passato carichi di significati.

Realizzata in ghisa, dalla fusione adornata di fregi classicheggianti e con un piccolo bacino sottostante, è l'unica sopravvissuta fortunatamente ai guasti della seconda guerra mondiale e svolge tuttora il compito a cui era stata preposta nei lontanissimi anni del primo novecento.

L'acqua potabile riminese, bene oltremodo indispensabile e prezioso, negli ultimi decenni dell'800 e fino ai primi del'900 poteva essere prelevata dalla fontana grande di piazza Cavour e da alcune, poche fontanelle pubbliche. La situazione idrica era frequentemente fonte di disagi e reclami da parte della cittadinanza: i pozzi privati, molto numerosi all'epoca fornivano acqua della stessa buona qualità della sorgente naturale del territorio riminese ma mettevano in crisi l'erogazione di quest'ultima. Chi in un modo o in un altro non vi riusciva o non poteva, si abbonava ai cosiddetti "acquaioli" di piazza che si approvvigionavano alla fontana grande del centro storico e distribuivano presso le abitazioni richiedenti l'acqua potabile in tipici orci di terracotta.

Le fontane pubbliche allora erano quindi molto più preziose di oggi e di importanza vitale in una città che, dalla seconda metà dell'ottocento, aveva visto crescere la popolazione e conseguentemente la richiesta di acqua potabile per adeguarsi alle mutate esigenze igieniche e socio economiche.

Le "fontanelle o fontanine", le più modeste in fattura, dimensioni e dotate di struttura metallica, fra la fine dell'800 e i primi del '900 non erano certo numerose anche se dislocate in vari punti. Oltre ad alcune nel borgo San Giuliano vi è memoria di una posta per un certo breve periodo in piazzetta San Domenico, nei pressi del lavatoio pubblico, di un'altra più conosciuta in Piazza Giulio Cesare (oggi Tre Martiri) adiacente al tempietto di S. Antonio da Padova e di cui abbiamo recuperato interessanti dettagli fotografici di vari periodi (si vedano le foto allegate) e di qualcun'altra

di pubblica utilità nei borghi riminesi, dotati comunque di indispensabili pozzi per l'approvvigionamento. Nei primi anni del '900 si dibatte alacremente per l'ampliamento e la costruzione di un acquedotto in grado di soddisfare le incessanti esigenze di una cittadina e di un litorale in forte espansione. Si dovrà attendere il 1908 e l'impianto realizzato su progetto dell'ingegnere Giacomo Torricelli per vedere una più omogenea distribuzione di acqua potabile nella città di Rimini. Grazie a questi auspicati interventi il servizio dell'acquedotto può finalmente giungere in maniera più capillare da monte fino al litorale passando per il centro storico: tramite condutture in ghisa l'acqua si dirama verso il porto e la marina, zona questa in crescente sviluppo, raggiungendo edifici pubblici e privati. Vengono previste con l'occasione diverse fontanelle nella città ed altre in zona mare per lo più, probabilmente, del tipo a colonna di stampo ottocentesco come quelle precedentemente citate.

Nel 1912 un ulteriore ampliamento, viste le pressanti richieste, vedrà regolamentare e ampliare ulteriormente l'impianto idrico cittadino con l'estensione delle allacciature dell'acquedotto ai privati.

Tornando alla nostra fontanella con tanto di mostra anteriore elegantemente lavorata (la foto in bianco e nero che la ritrae, e di cui si ringrazia come sempre l'Archivio Fotografico Gambalunga, è del bravo Minghini datata 1962) oggi suscita quasi tenerezza nel contesto in cui si ritrova... sfiorata dal traffico, quasi sperduta e con alle spalle un moderno, incombenza edificio. Rimane, se mi è consentito, un esempio storico tangibile di servizio pubblico alla collettività che molti riminesi, tra cui mio padre Mario classe 1927, ricordano bene ancora: un restauro recente le ha ridato un po' di smalto e probabilmente ne garantirà una discreta conservazione negli anni a venire. Una targa posta lateralmente sarebbe comunque opportuna per dar modo, a chi si sofferma ancora oggi per dissetarsi, di conoscere un po' di storia della vita cittadina di chi ci ha preceduto.

Come spesso amo ripetere: "non c'è futuro senza memoria".

Foto archivio Gambalunga e Davide Collini



Scorcio di Piazza Malatesta con fontanella, 1962 (foto Minghini)



La fontanella pubblica di Piazza Malatesta



Tempietto di S. Antonio da Padova, fontanella ottocentesca pubblica in ghisa, 1896 circa.

GERONIMO

presenta

Magazine

VOLTI da COPERTINA

Tre anni di personaggi celebri, protagonisti delle copertine firmate dall'artista Ennio Zangheri

Aprile 2021

Palazzina Roma - Piazzale Fellini, 3 - RIMINI

RANGE ROVER EVOQUE E DISCOVERY SPORT HYBRID

DIVENTIAMO PARTE DEL FUTURO.



Land Rover dichiara il proprio impegno per l'ambiente con le nuove motorizzazioni ibride di Range Rover Evoque e Discovery Sport che riducono consumi ed emissioni. Grazie ai motori Mild Hybrid e Plug-In Hybrid, la tua Land Rover potrà offrirti le grandi prestazioni di sempre con un rinnovato piacere di guida.

Scegli Range Rover Evoque Hybrid* e Discovery Sport Hybrid, anche Plug-In, con cambio automatico e trazione integrale da € 350 al mese con Jump+.**

Ti aspettiamo per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

www.vernocchi.com

*Esempio di Leasing JUMP+ valido anche per privati su Range Rover Evoque S D165 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 51.150,00 (IVA inclusa, escl. IPT); Anticipo: € 10.720,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 350,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 26.507,59; TAN fisso: 1,95%; TAEG: 2,49%; Interessi: € 2.627,59; Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 40.430,00; importo totale dovuto: € 43.271,16. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Range Rover Evoque con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.

**Esempio di Leasing JUMP+ valido anche per privati su Discovery Sport S D165 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 50.120,00 (IVA inclusa, escl. IPT); Anticipo: € 9.280,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 350,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 27.045,15; TAN fisso: 1,95%; TAEG: 2,48%; Interessi: € 2.655,15; Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 40.840,00; importo totale dovuto: € 43.708,72. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Discovery Sport con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.

Gamma Range Rover Evoque, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 2,0 a 9,6 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 44 a 217 (WLTP).

Gamma Discovery Sport, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 2,0 a 10,1 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 44 a 227 (WLTP).

I valori sono indicati a fini comparativi.



ABOVE & BEYOND



RANGE ROVER EVOQUE MHEV CON JUMP+

ANTICIPO: € 10.720

CANONE MENSILE: € 350*

TAN FISSO 1,95% TAEG 2,49%

DURATA 48 MESI – 80.000 KM

VALORE DI RISCATTO: € 26.608

BONUS FUTURE DI € 2.000

DISCOVERY SPORT MHEV CON JUMP+

ANTICIPO: € 9.280

CANONE MENSILE: € 350**

TAN FISSO 1,95% TAEG 2,48%

DURATA 48 MESI – 80.000 KM

VALORE DI RISCATTO: € 27.045,15

BONUS FUTURE DI € 2.000

LAND ROVER HYBRID



di Georgia Galanti

CASTRUM CONKE

Le radici di una comunità

Un bene da valorizzare, un gruppo di giovani che se ne prende cura, un viaggio nella memoria e nell'arte sul tema dell'abitare, un ponte fra le generazioni. Maturato per iniziativa delle associazioni CelesteRosa, Cattolica-perlascuola e AUSER il progetto CASTRUM CONKE intende valorizzare l'ex Casa Giovannini in risposta a un Bando della Regione Emilia Romagna (Patrimonio culturale - Giovani per il territorio).

L'ex Casa Giovannini è situata sul fianco del monte Vici dove si dice siano le antiche radici della città di Cattolica, fra i fiumi Ventena e Conca, non lontano dal mare. Il sito, oggi in parte inaccessibile, custodisce i resti di un'antica torre di avvistamento e di un famoso Dancing attivo negli anni sessanta, il *Kariba*, un vero tempio della musica che ospitava grandi orchestre e artisti come Mina, Modugno o Sergio Endrigo e tanti altri. Allora, e prima ancora, il monte era assai frequentato, e c'è chi se ne ricorda con viva emozione.

La Casa sorge a poche decine di metri dai resti del *Kariba*. Il viale di accesso sale fra alberi secolari e olivi costeggiando il grande prato fino al piazzale di cemento antistante l'edificio, restaurato di recente, che presto ospiterà un Centro per Anziani. L'approccio del gruppo di lavoro è stato quello di mettersi in ascolto. Le stanze ben tenute, arredate in modo essenziale, i servizi efficienti, l'ampio piazzale e il parco - l'insieme è accogliente, e pare rivolgere l'invito a essere abitato.

"Abitare questa Casa è come abitare la Memoria di una Comunità - afferma Silvio Castiglioni. Un *abitare*, il nostro, che qui non può che essere provvisorio, e tuttavia proprio in questa dimora temporanea, grazie al gesto artistico e al dialogo fra le generazioni, utilizzando linguaggi diversi, proprio qui possiamo ritrovare il senso dello stare insieme, messo a dura prova anche dalla pandemia, che certo ci obbliga a ripensare il no-

stro modo di abitare la Terra - tanto che camminando nell'alveo del Ventena ora sentiamo di dover prestare nuova attenzione anche alle *erbacce* che si fanno largo fra le crepe del cemento."

Due le direzioni di lavoro. Da una parte il *viaggio nella memoria* dei giovani ricercatori che stanno raccogliendo dalla viva voce dei testimoni più anziani racconti e ricordi legati al monte Vici, come racconta Paolo Tonti: "Attraverso la ricerca di materiali fotografici e testimonianze sul *Kariba*, sulle gallerie costruite dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, sull'antica fornace che per anni ha usato l'argilla dello stesso colle, sull'ex Casa Giovannini, sui festeggiamenti del I maggio che, nell'immediato dopoguerra, vedevano qui radunarsi tanti cattolichini."

Dall'altra parte le attività alla Casa a cura dei giovani artisti: i laboratori, ispirati ad alcune espressioni dell'arte relazionale contemporanea; una *residenza artistica* di due giovani performer che abiteranno qualche tempo al Casa - aperta a chiunque voglia visitarla - lavorando con materiali riciclati alla creazione di un *bivacco meditativo*. E il *Villaggio effimero*, fragili capanne allestite nel parco come un gioco di bambini con vecchie lenzuola scartate negli anni; un progetto d'insieme dove ciascuno può coltivare la propria solitudine.

"Le opere realizzate - conclude Roberta Tomasetti - file audio, immagini, foto, video, disegni, installazioni - confluiranno nel mini festival conclusivo per piccoli gruppi di visitatori, dove saranno esposte anche le *lettere alla mia prima casa* che tutti possono inviare perché, ovviamente, il progetto è aperto all'intera comunità. Chiunque fosse interessato a cercare il filo che unisce i ricordi d'infanzia alle trasformazioni dei luoghi e della Città può inviare qui la sua lettera: castrumconke@gmail.com". C'è anche una pagina FB.





milly[®]
giocattoli



Via Calzecchi, 16/18 - Miramare di Rimini (RN)
Tel./Fax 0541 371 112 - www.millygiochi.com - milly@millygiochi.com



Le ricette di NONNA SISSI



Frittelle di Carnevale

Ingredienti:

500 gr. di farina
100 gr. di zucchero
4 uova
3 mele renette
150 gr. di uva sultanina
30 gr. di pinoli
1 bicchierino di anice
1 bicchiere di latte
Qualche gheriglio di noce tritato
Zucchero a velo
Un pizzico di sale

Procedimento:

Sbucciare le mele e farle a fettine.
In una ciotola sbattere le uova con lo zucchero, aggiungere il liquore, la farina, sale e mescolare bene, aggiungere poi l'uva sultanina che avevamo messo a bagno in acqua calda e strizzare bene per togliere l'acqua.
Versare i pinoli, il gheriglio di noci e per ultimo il lievito.
Ottenuta la pastella non troppo densa, lasciare riposare per 30 minuti dopo aver aggiunto le mele.

In una padella scaldare olio abbondante e appena fuma versare la pastella a grandi cucchiaiate fino a raggiungere la doratura e poi voltarle.

Togliere dal fuoco appena cotte e farle asciugare su un foglio di carta assorbente.

Infine cospargerle con abbondante zucchero a velo.



Risotto alla zucca

Ingredienti per 4 persone:

400 gr. di zucca
80 gr. di burro
1 bicchiere di latte
Brodo di carne o dado
Cipolla

Procedimento:

Sbucciare la zucca, togliere i semi e tagliarla a pezzi per passarla poi nel mixer.

In un tegame fare rosolare burro e cipolla tritata, appena il tutto sfrigge aggiungere la zucca fino a farla insaporire, poi salare e versare il bicchiere di latte e cuocere per circa mezz'ora.

Mettere qualche cucchiaio di sugo in un tegame e versare il riso, aggiungendo a piacimento taleggio o gorgonzola, fare sciogliere i formaggi e cominciare a versare il brodo ed il sugo fino a che il riso raggiunge la cottura mantecando. In fine mettere una buona dose di grana grattugiato.



CAPSULE PASCUCCI BIO

IN ALLUMINIO RICICLABILE 100%



Sono nate le capsule in alluminio riciclabile
Riserva Premium Organic Coffee.

Una miscela di caffè da agricoltura biologica perfetta per questa estrazione, racchiusa in una capsula di alluminio che ne garantisce la corretta conservazione ed è riciclabile all'infinito, separata correttamente dal residuo organico.



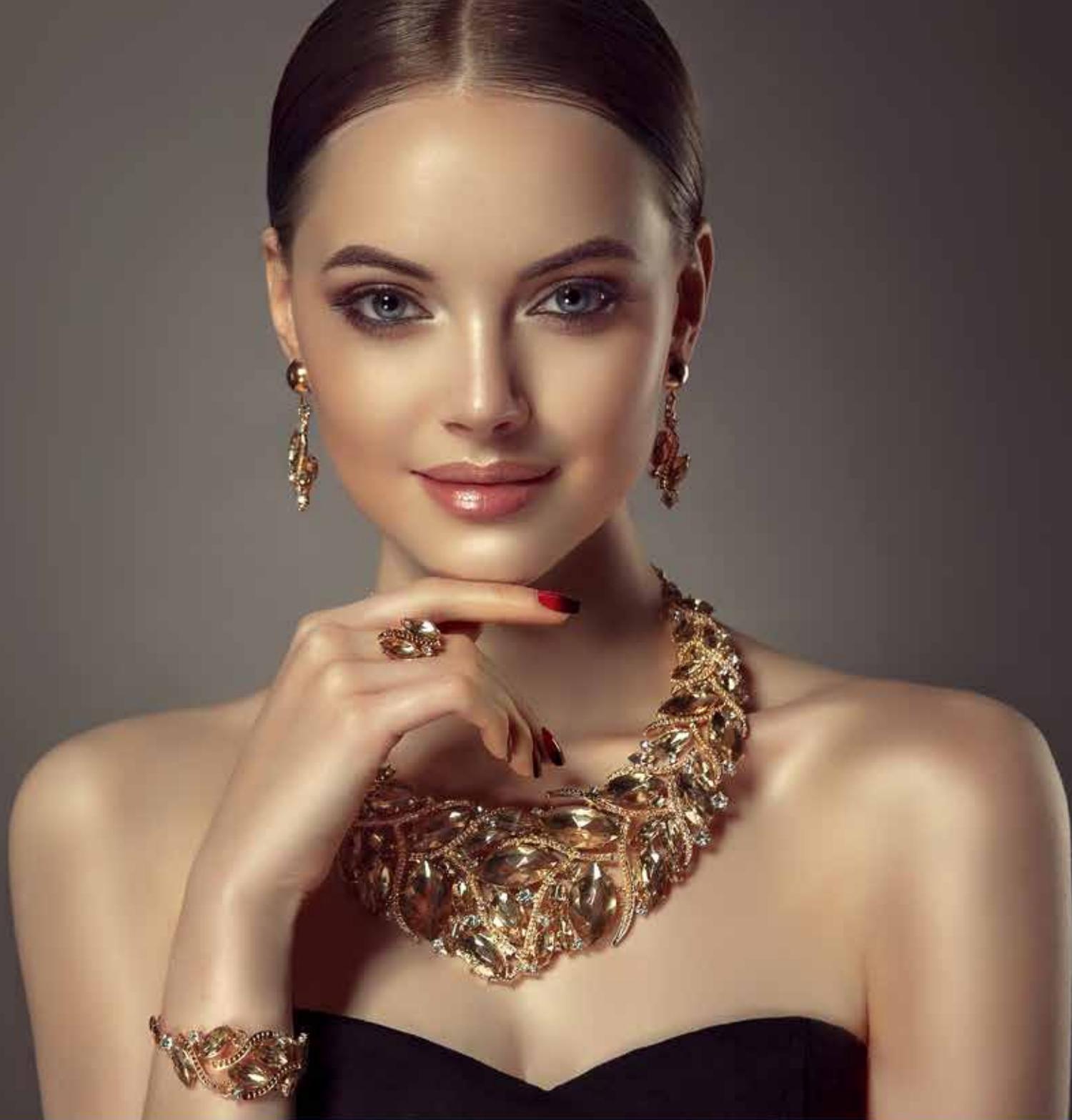
scegliamo bio
compostabile
riciclabile



CAPSULE COMPATIBILI CON MACCHINE NESPRESSO®

www.pascucci.it





SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali